ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 256
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

MARTEDI' MERCOLEDI'
28-29 Ottobre 1941
A. XIX-XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (Tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-650 - 48-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/3260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

"COMBATTEREMO SINO ALLA VITTORIA,,

Il Duce inaugura il Sacrario dei Caduti

L'austera cerimonia alla Sede Littoria dell'Urbe tra il vibrante entusiasmo della folla romana per il Condottiero

IL COMUNICATO ITALIANO

La piazzaforte di Tobruk bombardata dagli aerei

Intensa attività di reparti avanzati nel settore di Gondar

BOLLETTINO n. 513

Il Gran Quartiere delle Forze Armate comunica:

Nel pomeriggio di ieri apparecchi britannici hanno lanciato qualche bomba nei pressi di Giro Marina (Catanzaro) e in località Campana (Cosenza): tre feriti e danni di scarsa importanza.

In Africa Settentrionale nessun avvenimento notevole sui fronti terrestri. L'aviazione nemica ha sorvolato Bengasi lanciando un certo numero di bombe cadute in parte nel mare e in parte sul mercato e sui quartieri arabi: alcune case danneggiate e tre vittime e sedici feriti tra la popolazione.

Aerei germanici hanno bombardato obiettivi della piazza di Tobruk.

Nell'Africa Orientale sui fronti di Condar intensa attività di ricognizione dei nostri reparti avanzati.

LA SITUAZIONE

28 ottobre

Il proclama che il 28 ottobre del 1922 Mussolini diresse alla Nazione affermava: « Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri 500 mila morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola ci infiamma: contribuire alla salvezza ed alla grandezza della Patria ». E concludeva: « Bisogna vincere. Vinceremo ». Oggi 28 ottobre del 1941 il Fascismo entra come Regime nel suo ventesimo anno di vita. Il manifesto, scritto nell'Anno I, vale anche per l'Anno XX. Non vi è una sola parola da aggiungere nè una da togliere.

Roosevelt

Il discorso pronunciato la scorsa notte da Roosevelt chiarisce ufficialmente la situazione degli Stati Uniti. Il Presidente reclama che i piroscafi americani trasportino viveri, armi e munizioni nei porti dei Paesi democratici in guerra e che questi trasporti siano protetti dalla marina da guerra. (Come è noto una legge in questo senso è discussa attualmente al Senato). Afferma che scopo supremo della politica degli S. U. deve essere quello di abbattere Hitler ed il nazismo. Perchè allora non dichiara la guerra? Il compito degli S. U., almeno per ora, sarebbe invece limitato: aiutare i Paesi democratici che combattono. Aiutarli a combattere ma non fare la guerra con i relativi rischi. Il discorso mira anche a rianimare il morale dei russi e degli inglesi depressi per le sconfitte subite. La guerra in Europa — secondo Roosevelt — deve continuare, continuare a lungo, per dar tempo agli americani di armarsi e di creare una gigantesca flotta nei due Oceani. Allora, anche se gli inglesi saranno totalmente esauriti e sconfitti, gli S. U. avranno la forza necessaria per raccogliere, almeno in parte, la vasta eredità che gli imperialisti americani attendono.

Nell'U.R.S.S.

Stalin ha imposto le dimissioni di Timoscenko perchè otto giorni or sono ha ritenuto imminente ed inevitabile l'occupazione di Mosca da parte delle truppe tedesche. La situazione militare della capitale è sempre di una gravità eccezionale, come confessano i russi, ma Stalin spera ancora che la città possa resistere qualche tempo, almeno per rallentare l'invasione.

LE CERIMONIE ROMANE

Nel ricordo degli Eroi per la Vittoria di domani

Roma, martedì sera.

La ricorrenza dell'Annuale della Marcia su Roma viene celebrata anche quest'anno nell'atmosfera di guerra.

All'austerità di quest'ora storica che il Paese attraversa sono stati intonati i riti e le significative cerimonie che hanno ricordato in tutta Italia, e particolarmente nell'Urbe, l'evento memorando.

Il fascino di una data

La data del 28 Ottobre 1922 è di quelle che, con il trascorrere del tempo, sono rischiarate di sempre più fulgida luce, perchè gli eventi ne lumeggiano il profondo significato, storico e politico. Ed questo diciannovesimo Annuale della Marcia su Roma, che si commemora mentre eventi formidabili maturano, testimonia, più d'ogni altra data, la continuità rivoluzionaria della storica giornata dell'Ottobre 1922. Mai come oggi, commemorazione fu più sentita, mai come ora, la data indimenticabile della Vittoria fascista fu più presente e più viva, più attuale.

Le manifestazioni celebrative della storica Marcia sono state dedicate all'esaltazione di Coloro che hanno dato alla Patria il supremo dono della vita. La celebrazione romana, infatti, si è iniziata con un omaggio alla memoria dei Caduti. Nel primo mattino, sotto un cielo che la tramontana aveva sgombrato d'ogni nube, fecondato terso e puliti, Camicie Nere e popolo si raccoglievano nei Sacrari, presenziavano ai riti religiosi, sfilavano salutando romanamente dinanzi alle lapidi già fasciate di corone di alloro.

Ogni quartiere, ogni rione, ogni sede di Gruppo e di Fascio suberbano, hanno visto questo commosso omaggio di popolo alla memoria dei Martiri, mentre ai Sacrari, ai monumenti, alle lapidi, si alternavano turni di guardia di Fascisti, Avanguardisti, Balilla, Militi.

Più ampio concorso di Gerarchie e di popolo hanno avuto le cerimonie che si sono svolte nel Sacrario della Federazione dell'Urbe, a Palazzo Braschi, dove il rito religioso è stato presenziato dai componenti i due Direttori, quello Federale e quello del Fascio romano, e da un foltissimo gruppo di famiglie dei Caduti romani per la Rivoluzione.

Alla Sede Littoria

Dove, poi, la celebrazione odierna ha avuto la sua fase più significativa è nella inaugurazione del Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Sede Littoria, inaugurazione svoltasi alla presenza del Duce.

Un fremito lungo e possente ha piegato sulla rigida serenità della roccia e del marmo, degli elementi architettonici del Sacrario, aperto sul suggestivo Viale dei Pini; esso appare scolpito, lembo a lembo, nella viva pietra, con la sua ellittica parete intessuta di masse marmoree rudemente sbozzate.

Staccata dalla parete, quasi ad evitare ogni contatto con la terra, il pavimento ha riflessi di sangue nelle sue cupe pietre rosastre: e dal solco che lo separa scorre un alone di luce, simbolo della fede che ieri ha animato i Caduti e che oggi li fa rivivere nel nostro cuore. Biancheggiano, un blocco di marmo si erge sul pavimento a formare l'Altare, massiccio e puro lievita sulla sua casta nudità.

Ad attendere il Duce sono le Eccellenze Teruzzi, Cavallero, Farinacci, Dino Grandi, l'ammiraglio Riccardi, Sottosegretario alla Marina, l'Ecc. Bocero, Sottosegretario alla Guerra, il generale Rosso, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Federale, il Questore, il Prefetto, il dott. Mezzasoma, il Governatore, l'Ecc. Massimi e l'Ecc. Russo, il generale Tarabini. Prestano servizio i Moschettieri del Duce.

Il Duce è giunto alle 9,45, accompagnato dal Segretario del Partito, e dall'Ecc. Walter Eberle. Raffiche di mitragliatrici ed il fragore rombo dei cannoni La salutano. La piazza della Sede Littoria gli rende gli onori, e il Duce passa tra uno schieramento di reparti in armi della Milizia e di Organizzazioni del Partito e della G.I.L.

Sono sedici Centurie in imponente, ordinato ammassamento. Sedici Centurie: un solo cuore. Un cuore che vive la severa cerimonia del momento. Sui gradini esterni del Sacrario sono Universitari e Squadristi: ai piedi e ai due lati sono due gruppi di Accademisti della G.I.L. con i gagliardetti di scorta ai labari del Partito.

Scorta d'onore

Squadristi e feriti di guerra accrescono la nobiltà dei ranghi: fiamme di Combattimento si alternano ai reparti: hanno una data e un nome, la data di un avvenimento, il nome di un Caduto.

L'ultimo tocco, a suggello di quanto vive in ogni cuore, la scritta Vinceremo: *a saturare il valore altissimo di una promessa ai Caduti.*

Dietro lo schieramento delle sedici Centurie, su un palco sopraelevato c'è una fila di Accademisti della GIL con bandiere tricolori. Lo fila è per tutta la lunghezza del Viale dei Pini fino all'altezza dell'ingresso al Sacrario. Il Duce passa in rassegna lo schieramento: assiste sull'attenti alla cerimonia dell'alzabandiera e quindi all'ingresso delle insegne del Partito nel Sacrario.

La segue: e al Suo ingresso fanno ala le Madri e le Vedove dei Caduti per la Rivoluzione e le guerre fasciste, un gruppo di Sansepolcristi, le Gerarchie del Partito, la Delegazione nazionalsocialista. Il Duce depone una corona nel Sacrario.

Gli alfieri, irrigiditi, paiono nascere con le loro insegne dalla roccia di sfondo. Il maggior generale Pedro Rubino, cappellano della Milizia, impartisce solennemente la benedizione.

E tra gli astanti e gli spiriti degli Eroi, che dal loro cielo sono discesi in questa sede terrena, si svolge un muto colloquio: essi hanno additato la via, chi è rimasto la proseguirà fino alla fine.

Nei cuori di chi ascolta la silenziosa promessa rinascono le parole che il Duce ha pronunciato domenica davanti ai combattenti della terra, sul vedente Agro Pontino.

« Combatteremo fino alla Vittoria ».

E — nella certezza di questo dovere, che tutto il Popolo italiano compirà, fino alla fine, senza esitazione — sale verso Il Duce, quando Egli esce dal Sacrario, un'ardente irrefrenabile manifestazione di fede e d'amore.

Dai cantieri del Foro gli operai si protendono ad inviare il Loro saluto. Il Duce risponde sorridendo e si avvia all'uscita. I reparti in armi s'irrigidiscono sull'attenti: fiamme e labari si levano al vento...

Alle 11 le insegne del Partito hanno lasciato la Sede Littoria al Foro Mussolini per essere issate sul balcone di Palazzo Venezia. La scorta d'onore era costituita da reparti armati della Milizia e da formazioni della G.I.L. e da rappresentanze di Sansepolcristi e di Squadristi. Lungo il percorso la folla ha salutato romanamente al passaggio delle gloriose insegne che rimarranno issate sul balcone di Palazzo Venezia fino alle ore 18 di domani.

L'onore della guardia a Palazzo Venezia tocca oggi ai Moschettieri del Duce. Il reparto giunge con l'insegna e sfila a passo romano suscitando viva ammirazione. La scambio delle consegne si compie con assoluto impeccabile stile fra i rinnovati applausi della folla che acclama lungamente all'indirizzo del Duce.

Tutto e tutti per la Vittoria

La consegna al Duce della Tessera N. 1 del Partito

Roma, martedì sera.

Alle ore 11,30 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Partito, che, accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale, Gli ha consegnato la Tessera numero 1 dell'Anno XIX, rinnovata per l'anno XX.

Insieme con la Tessera, il Segretario del Partito ha fatto omaggio al Duce del Calendario del P. N. F. Il Segretario del Partito, nel presentare al Duce lo specchio delle Forze inquadrate nel P. N. F. e nelle Organizzazioni dipendenti Gli ha rivolto il seguente indirizzo:

« All'inizio del XX Anno della Rivoluzione, le Camicie Nere tornano intorno a Voi, Duce, le loro schiere fedeli e Vi esprimono ancora una volta, in nome di tutto il Popolo, l'assoluta certezza nella vittoria che darà potenza all'Italia e al mondo quella nuova era di giustizia da Voi dischiusa fin dall'anno XIV, quando piegaste per primo la coalizione demoplutocratica giudaica e il torvo orgoglio dei britanni. Il Partito, vegliando nella Rivoluzione, rinnova la fede alla consegna: tutto e tutti per la vittoria ».

Il Duce, rispondendo, ha invitato tutti i fascisti a lavorare in profondità, perchè ognuno sia consapevole dei suoi compiti e dei doveri che gli vengono imposti da quest'epoca decisiva della storia d'Italia e d'Europa.

Successivamente il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Presidente dell'Associazione dei Caduti e Feriti per la Rivoluzione, una rappresentanza di Orfani di Caduti fascisti che Gli ha recato il saluto dell'Associazione.

Il Duce ha particolarmente gradito alcune parole di affettuoso omaggio pronunciate da una Piccola italiana, orfana di Caduto fascista.

La celebrazione a Pechino

Pechino, martedì sera.

(R.) - Ieri il R. Ambasciatore ha parlato alla colonia italiana commemorando la Marcia su Roma. La bravo cerimonia, improntata al più severo stile fascista, è avvenuta davanti alla stele marmorea dedicata alle Medaglie d'oro Baroni, Del Greco e Ruta e fieramente custodita da un distaccamento della R. Marina. Stamane il principale quotidiano locale, il *Peking Chronicle* pubblica, il seguente editoriale: « Diciannove anni or sono oggi il Fascismo veniva al potere in Italia affrontando compiti immensi che gli avvenimenti susseguenti dimostrarono per altro non superare la virtù del Condottiero e la fede dei seguaci. Per quanto siano grandi i risultati di carattere sociale, economico, culturale e militare conseguiti dal Fascismo, il suo contributo maggiore e prezioso alla rinascita dell'Italia fu nel campo morale. Oggi lo Stato Fascista corporativo costituisce una unità incrollabile in cui continuità estrinseca è data dalla monarchia e la cui saldezza spirituale poggia sul patto rinnovellato col Dio degli avi. Questa volta il significato dell'anniversario è maggiore perchè l'alba del ventesimo anno di Regime Fascista trova l'Italia ad avere affrontata la suprema prova dei suoi ideali e della sua fibra morale e materiale. Strettamente alleata al Reich nazionalsocialista, essa si è impegnata totalmente contro la coalizione mondiale delle forze reazionarie per creare un nuovo assetto ove il nome di giustizia tanto nei rapporti internazionali che sociali non sarà una parola senza significato ».

SU PROPOSTA DEL DUCE

Dieci nuovi Cavalieri del Lavoro

Roma, martedì sera.

Con R. D., su proposta del Duce sono stati nominati Cavalieri al Merito del Lavoro, nella ricorrenza dell'Annuale della Marcia su Roma:

VIBERTI CANDIDO, *Torino; ha organizzato un grande stabilimento per la costruzione di carrozzerie per autoveicoli e rimorchi industriali conseguendo importanti risultati con la creazione di speciali tipi di rimorchi largamente adottati dall'Amministrazione militare;*

FAVI EGIDIO, *Firenze; proprietario ed editore di importanti quotidiani, ha svolto notevole attività industriale, distinguendosi anche nel campo agricolo per la messa a coltura di vaste zone di terreno;*

CABRETTA GUIDO, *Treviso;*

GALLETTI DI SANTIPPOLITO GUGLIELMO, *Milano;*

MAGNANI GIUSEPPE, *Reggio Emilia;*

MARCI FERRUCCIO, *Vicenza;*

MASSARENTI GIACOMO, *Piacenza;*

MAZZUCCHELLI SILVIO, *Varese;*

POZZANI FERNANDO, *Milano;*

SERRA GIOVAMBATTISTA, *Reggio Calabria.*

La bandiera di Mameli

alla traslazione della salma del Poeta

Roma, martedì sera.

Il 3 novembre prossimo, la salma di Goffredo Mameli verrà traslata dal Verano al mausoleo del Gianicolo. Si apprende ora che alla solenne cerimonia in onore del poeta di *Fratelli d'Italia*, sarà presente anche la bandiera di lui che si conserva presso l'Università di Genova e che per concessione di quel magnifico rettore verrà portata a Roma da una squadra di studenti di quell'Ateneo. Non si tratta più di un vessillo integro, sibbene della sola asta e dei nastri. La bandiera sventolò nella piazza Ducale il 4 novembre 1847 dinanzi a Carlo Alberto giunto da Torino (fu in quell'occasione che Nino Bixio afferrò le redini del cavallo del Re Sabaudo, gridandogli la storica frase: « Sire, passate il Ticino e siamo tutti con voi! »); poi, ravvolta attorno all'asta, era stata racchiusa in una rete di seta rossa.

Di recente il prof. Moresco volle rendersi conto del suo stato di conservazione e dovette constatare che il trascorrere del tempo aveva ridotto la seta a piccoli frammenti.

Questo reliquie sono state deposte fra due cristalli perchè esse non potrebbero essere ormai altrimenti conservate.

NEL BACINO DEL DONETZ

L'audacia delle truppe italiane sta travolgendo la resistenza sovietica

BUDAPEST, martedì sera.

« Le truppe italiane operano nel settore meridionale del Fronte Orientale — scrive stamane il critico militare del « Magyarorsag »; con rapida e travolgente manovra hanno saldato il cerchio che si stringe sempre più attorno ad uno dei più importanti centri industriali del bacino del Donetz ».

« Le truppe sovietiche hanno tentato più volte il contrattacco nella speranza di poterai aprire un varco per permettere la ritirata al grosso delle forze, ma ogni tentativo di contrattacco, pure essendo condotto con grande violenza, è stato respinto energicamente dalle truppe italiane, che hanno inflitto al nemico perdite sanguinose.

« L'audacia e l'iniziativa belliche delle truppe italiane stanno travolgendo le ultime resistenze del nemico dinnanzi all'importante centro industriale che costituisce un obiettivo strategico di grandissima importanza per l'ulteriore sviluppo delle operazioni ».

Truppe russe trasportate dall'Oriente sul fronte europeo

Hsinking, martedì sera.

Il portavoce dell'esercito giapponese di Kwantung ha dichiarato martedì che circa dieci Divisioni delle forze armate sovietiche dell'Estremo Oriente sono state recentemente inviate in Occidente. Nel corso del mese di ottobre anche circa quattrocento treni carichi di materiale bellico sono stati diretti all'ovest.

Questo portavoce ha pure dichiarato di essere a conoscenza che le ragioni alimentari dell'esercito sovietico nell'est verrebbero diminuite. La attuale razione di «pane che raggiungeva i 500 grammi, sarà d'ora innanzi di solamente quattrocento grammi.

Mentre l'esercito rosso manda continuamente truppe e materiale in all'ovest, non una sola uniforme nuki giapponese ha lasciato il Manciukuò.

Il mausoleo di Lenin portato via da Mosca?

Tokio, martedì sera.

Il giornale Yomiuri pubblica che, secondo notizie pervenute a Schangai, da fonte degna di fede, il mausoleo di Lenin, eretto nella Piazza Rossa di Mosca, è stato, da diverso tempo, smontato e ricostruito a Ulianovsk, sul Volga, città natale del dittatore. Il trasferimento del mausoleo sarebbe avvenuto prima ancora che gli uffici governativi lasciassero la Capitale. (*N. P. D.*).

NEL SETTORE NORD

La guerra ha assunto carattere invernale

Si combatte fra la bufera

Helsinki, martedì sera.

La guerra sul fronte finnico è già entrata nella sua fase invernale. Numerose autocolonne hanno già raggiunto le unità combattenti e quelle in marcia, distribuendo indumenti pesanti.

Benchè alquanto rallentata in questo periodo di adattamento alla stagione più fredda, la marcia dei soldati finlandesi non si arresta e procede sulle strade gelate, sulle distese di neve e tra bufere spesso accecanti.

Mentre le forze finlandesi avanzano metodicamente verso est, lungo quasi tutto il fronte, perdura il rigoroso riserbo dei comandi militari. In tal modo non è possibile specificare dove si combatta e dove invece le forze opposte non siano a diretto contatto. Tale riserbo è tanto più giustificato in quanto le grandi unità meccaniche appaiono prive di collegamenti. Gran parte del successo, dipende, anche in questo operazioni dall'elemento sorpresa. D'altra parte il disordine caotico segnalato nelle file nemiche non potrà che favorire l'azione dei finnici. (Radio Stefani)

Il Comunicato germanico

Kramatroskaja occupata dai tedeschi

Il grande centro industriale con officine specializzate nella costruzione dei carri armati perduto dai sovietici

Dal Quartiere Generale del Führer, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel bacino del Donetz continua l'inseguimento del nemico ormai ritirantesi.

Truppe tedesche sono penetrate ieri nella città di Kramatroskaja. Conseguentemente l'Unione sovietica viene ad essere perduto una delle sue più grandi fabbriche di carri armati.

Altre importanti località industriali sono state conquistate dalle formazioni ungheresi.

Anche su tutto il resto del fronte le operazioni sono in continuo progredire.

L'arma aerea ha bombardato con buona efficacia la zona portuale di Kerch, dove ha affondato una nave mercantile di tremila tonnellate.

Ad oriente di Great Yarmouth aerei da combattimento hanno affondato di giorno due navi mercantili nemiche facenti parte di un convoglio e stazionati complessivamente 11 mila tonnellate. Un'altra grossa nave da trasporto è stata gravemente danneggiata nell'ultima notte ad oriente di Bridlington in seguito al lancio di bombe.

Davanti alla costa olandese e nella zona del Canale della Manica l'arma aerea britannica ha perduto nel giorno di ieri tredici aeroplani.

Nell'Africa settentrionale gli aerei «Stuka» hanno frantumato le posizioni di ridotte fortificate britanniche presso Tobruk. Il nemico non ha fatto incursioni aeree sul territorio del Reich.

Wavell a Tiflis

Conversazioni per la difesa del Caucaso

Stoccolma, martedì sera.

Notizie degne di fede, da Londra, dicono che il generale Wavell, Comandante in capo delle forze britanniche in India, si è trattenuto, recentemente, almeno una settimana, a Tiflis, dove avrebbe avuto conversazioni concernenti la difesa russo-britannica del Caucaso e la costituzione di un fronte comune dal Mar Nero al Mar Caspio, per l'eventualità che le armate tedesche, avanzanti nel bacino del Donetz, cercino di spingersi verso il sud.

Panico e disordine hanno caratterizzata la fuga del Governo da Mosca

Stoccolma, martedì sera.

Il giornalista Philipp Jordan sul News Chronicle descrive il drammatico giorno dell'evacuazione di Mosca da parte del governo, dei ministeri, dei vari uffici e delle missioni straniere.

« Già dal primo momento in cui giunse notizia che le truppe motorizzate germaniche erano sulla strada di Mosca, in questa città sorse d'improvviso il più indescrivibile caos. Molotof prese le disposizioni necessarie per la partenza dei diplomatici e degli altri stranieri. Alla stazione dell'est, da cui partono i treni per Kasan e Samara, affluirono migliaia di persone, nell'intento di sfuggire all'inevitabile occupazione della Capitale. Nello stesso tempo lunghe colonne di soldati sovietici che provenivano da oriente giungevano a Mosca, chiamate d'urgenza dal Comando Supremo. Per le strade di accesso a Mosca il traffico era ostruito dai carriaggi ».

Il giornalista si trova ora con tutti gli altri stranieri a Samara. La città, come egli afferma, è gremitissima e sovrappopolata da una moltitudine angosciata che teme i peggiori sviluppi. Vi regna un freddo intenso e gli approvvigionamenti sono oltremodo difficili. Samara è completamente inadatta ad ospitare tanti profughi. Nei negozi non si trova il necessario per l'alimentazione. L'Ambasciata britannica, assieme al Corpo di ballo del Teatro dell'opera di Mosca ha avuto come sua residenza una vecchia scuola, dove, tranne l'Ambasciatore che ha due camere, tutti sono costretti a dormire in un unico stanzone dalle umide mura. (Stefani)

La Birmania vuole trasformarsi in "Dominion,, con Governo autonomo

Madrid, martedì sera.

Il corrispondente del giornale *Ya* manda da Londra che la Birmania non intende più di rimanere nel rango delle colonie inglesi, e che, per l'intermediario del suo Primo Ministro Saw, attualmente a Londra, sta trattando per essere convertita in « Dominion », con governo autonomo, cosa questa che gli inglesi avevano già promesso tempo addietro.

Il corrispondente suscitato afferma che il Primo Ministro birmano Saw si trova a Londra con questo solo ed esplicito mandato e che egli ha intenzione di intrattenere sino a tanto che la promessa inglese sia mantenuta.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

L'annuale glorioso celebrato dalle Camicie Nere

La corona del Duce nel Sacrario di Casa Littoria

L'intervento del Quadrumviro De Vecchi e delle Autorità al rito religioso - La consegna delle tessere alle famiglie dei Caduti - Alla caserma dei Vigili del Fuoco - L'inaugurazione di opere pubbliche

La data del 28 Ottobre, celebrata quest'anno dai Torinesi, come da tutti gli Italiani, prima di tutto con il lavoro, non ha avuto per questo meno risalto e meno festosità. Le bandiere hanno messo ovunque un richiamo di esultanza con il loro linguaggio muto, al quale i Torinesi sono particolarmente sensibili. Così si notava ovunque una particolare animazione: a lavorare si è andati con animo diverso dal consueto, è difficile dire

questa cosa che ognuno sa per esperienza personale, ma tutti sentivano di fare qualcosa d'importante, non era il solito lavoro fatto da ognuno per sè, dunque era qualcosa fatto per la Patria.

Del resto, in questa grande festa della Patria fascista non sono mancate anche nella nostra città le cerimonie, per quanto — se possibile — ancora più raccolte e austere del consueto.

A Casa Littoria iniziandosi al mattino i turni di guardia d'onore al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, la cerimonia ha avuto inizio in forma semplice ed austera. Dall'alba, per tutto il giorno, i camerati designati si sono alternati nella cappella del Sacrario dominato dalla limpida croce di cristallo, simbolo di religione e di purezza.

Poco prima delle ore nove sopraggiunte le autorità per assistere alla Santa Messa in suffragio dei prodi che hanno dato la vita per il trionfo della Rivoluzione. Il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha voluto essere presente alla funzione ed è stato ricevuto al suo giungere dal Federale e dalle autorità. Erano presenti il Prefetto, il Comandante la IV Armata, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, il luogotenente generale comandante la I Zona CC. NN., il Presidente della Provincia, il Questore, gli alti Magistrati, molti ufficiali generali e superiori di tutte le Armi e Specialità, accademici, senatori, consiglieri nazionali, personalità di tutte le istituzioni ed organizzazioni del Regime. Con la Fiduciaria del Fasci Femminili erano le sue collaboratrici; come è naturale erano presenti i Vice Federali, i componenti i due Direttori ed altri gerarchi. E' pure intervenuto il console generale di Germania dott. von Lanyen.

Le autorità hanno sostato in reverente raccoglimento dal Sacrario ove al centro è stata deposta la corona del Duce con i colori di Roma. Attorno erano molte altre corone delle Camicie Nere, della città di Torino, dei nazionalsocialisti del Piemonte e di molti enti ed istituzioni.

Nella cripta del Sacrario è stata celebrata dal cappellano militare capo centurione, don Artico, il Divino Ufficio che è stato ascoltato dai presenti con commosso raccoglimento, il pensiero rivolto ai prodi Caduti per la Rivoluzione ed a tutti coloro che in ogni guerra hanno dato la vita per il trionfo della Causa fascista che è la Causa della nuova civiltà. Spiccano il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti accompagnati dalla scorta d'onore di feriti per la Causa.

Terminato il rito il Quadrumviro De Vecchi ha lasciato Casa Littoria eseguiato dalle autorità.

Poco dopo nell'ufficio del Federale ha avuto luogo la consegna delle tessere ai familiari dei Caduti fascisti, presente il luogotenente generale Brandimarte, il prode comandante delle squadre torinesi. Il garrese ha personalmente distribuito le tessere e poi si è cordialmente intrattenuto con i camerati presenti.

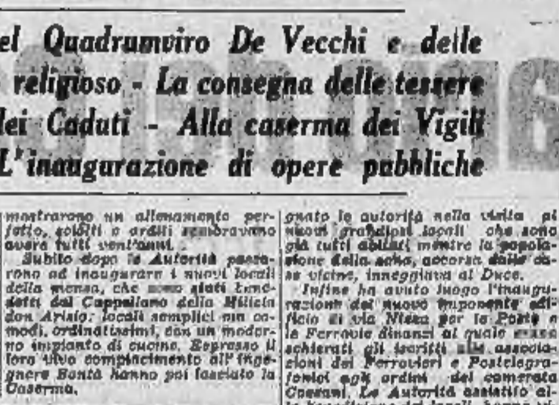
Alle 10 tutte le autorità convennero alla Caserma dei Vigili del Fuoco per una significativa cerimonia: dalla solenne data del 28 Ottobre i Vigili hanno fregiato la loro divisa del Fascio Littorio. In questo modo Mussolini ha inteso riconoscere la loro costante, disciplinata abnegazione e il tempo stesso premiarla.

Il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le altre Autorità cittadine sono stati ricevuti dal Comandante del Corpo, ing. Bonis. Fatto l'appello dal tenente Tullio Parosi, ufficiale dei Vigili arruolatosi volontario e caduto in Spagna, alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare, i due Fasci d'oro vennero appuntati sul bavero di un Vigile, che in quel momento tutti il rappresentava. L'ing. Bonis disse poi brevi parole, spiegando ed esaltando il significato della cerimonia. Seguirono quindi, esercizi ginnastici, ardite esercitazioni di scalata: anche i Vigili più anziani furono

Il Federale distribuisce le tessere dell'Anno XX alle famiglie dei Caduti fascisti.

mostrarono un allenamento perfetto, solidi e arditi sembravano essere tutti ventenni.

Subito dopo le Autorità passarono ad inaugurare i nuovi locali della mensa, che sono stati benedetti dal Cappellano della Milizia don Artico: locali semplici ma comodi, ordinatissimi, con un moderno impianto di cucine. Espresso il loro vivo compiacimento all'ingegnere Bonis hanno poi lasciato la Caserma.



Le Autorità tra la famiglia delle Case popolari inaugurate stamane.

Subito dopo il Prefetto, il Federale e le Autorità si sono recate in via Maddalena ad inaugurare un nuovo gruppo di case popolari-rione costruite nella zona del Regio Parco. I nuovi edifici comprendono 114 alloggi di complessivi 360 vani, mentre altri 130 alloggi (350 vani) sono in costruzione nella vicinanza dell'edificio inaugurato questa mattina. Dopo la benedizione dell'opera impartita dal parroco della zona, il presidente dell'Istituto Case popolari ing. De Vecchi ed il direttore cons. naz. Orsi hanno accompagnato le autorità nella visita ai nuovi graziosi locali che sono già tutti abitati mentre la popolazione della zona, accorsa alle case vicine, inneggiava al Duce.

Infine ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo imponente edificio di via Nizza per le Poste e le Ferrovie dinanzi al quale erano schierati gli iscritti alle associazioni dei Ferrovieri e Postelegrafonici agli ordini del camerata Cusani. Le Autorità assistito alla benedizione dei locali, hanno visitato il grandioso edificio per la cui costruzione sono state necessarie 180 mila giornate lavorative. Il palazzo ospiterà i servizi di distribuzione della posta e dei pacchi postali e gli uffici della Sezione frazioni e degli impianti elettrici di segnalamento. Il Prefetto ed il Federale si sono compiaciuti con i dirigenti per la bella imponente opera.

Frattanto a Casa Littoria il Provveditore agli Studi con rappresentanza di professori e di alunni ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario, come pure gli ufficiali del Collegio e S. Giuseppe».

"Il Popolo delle Alpi,, e la ricorrenza ventennale

Iniziandosi il ventesimo anno del Regime, il «Popolo delle Alpi», il battagliero organo della Federazione Fascista torinese, ha raccolto in un numero speciale di maggior formato un'ampia raccolta di scritti che celebrano la ricorrenza. Il giornale, che si apre con uno scritto del Federale, fa una rassegna dalla attività nazionali e provinciali del Fascismo, quali esse si sono coordinate in funzione dell'attuale stato di guerra.

La bella pubblicazione — che testimonia come, pure nel campo propagandistico, la nostra Federazione sia perfettamente in linea con gli sforzi titanici che viviamo — sarà accolta con il maggior favore da tutto il pubblico.

L'orario dei negozi per l'Ognissanti

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che, a sensi del Decreto prefettizio in vigore, tutti gli esercizi di vendita della città di Torino osserveranno la chiusura totale per sabato 1° novembre p. v., festività dell'Ognissanti, ad eccezione dei negozi di generi alimentari e di combustibili che potranno rimanere aperti sino alle ore 12.

I medesimi negozi di generi alimentari e di combustibili rimarranno pure aperti sino alle ore 12 del giorno successivo, domenica 2 novembre p. v.

Per i feriti

Organizzato dal Dopolavoro del Gruppo rionale «Ilario Pinna», si è svolto nella sala del Cinema Savoia uno spettacolo d'arte varia, offerto ai valorosi feriti di guerra degenti negli ospedali cittadini. Erano presenti il vice-Federale Marchi per il Federale e i rappresentanti delle massime autorità cittadine. La Donna Fascista del Gruppo hanno offerto ai graditi ospiti numerosi doni.

Come per diciassette lire si può finire in prigione

Questo lo sa tal Luigi Perrino fu Pietro, trentenne, abitante nella nostra città in corso 11 Febbraio 7. Il qual Perrino si recò il 26 scorso nella bottiglieria gestita in via Bologna 9 da Michele Pace. Lì naturalmente trincò e bevve finchè vino e vino potè ingollare e poi, non sapendo forse egli stesso quel che faceva, prese una bottiglia di spumante e si allontanò non curandosi di pagarla, anzi giudicando una cosa indegna il pagarla. Ma certe cose non piacciono agli oti che le bettole le tengono su non per il solo piacere dei clienti. Il Pace infatti corse dietro al Perrino e: «Paga», «No, non pago», fece quegli. Paga e non paga, il dialogo avrebbe potuto prolungarsi all'infinito e sullo stesso tono. Il Pace perse la pazienza e visto il Commissariato di Borgo Dora a portata di mano, vi si recò a denunciare il fatto. Due agenti uscirono allora dal Commissariato ed arrestarono il Perino per furto.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	20	27
MILANO	27	34	12

IL REX darà domani mercoledì 29 ottobre (XX-bis) alle ore 9,3, tramonta la sua (16.33). **La LUNA** spunta alle 15.56; tramonta alle 5.12.

Domani 29, per la celebrazione del IV annuale della C.I.T., alle ore 16 sfilata in via Roma del reparto della G.I.L.; ore 17 in Piazza Carlo Alberto rievocazione del 29 ottobre fatta dal Cons. Bruno Biagi; ore 18 a Casa Littoria consegna dei diplomi del V corso di preparazione politica per giovani, al cinema del Preliminari e al collaborazione della Scuola. - **INIZIO DELL'ANNO XX DELL'E. F.**

L'OROSCOPO DEL 28. — I pianeti più benefici, Venere (Giove e Sole, formano aspetti disarmonici; ne risultera una tendenza generale al malcontento e al concludersi male affari disgraziati. Si raccomanda trasportare a epoca superiori gli affari importanti e specialmente se in ballo la vanità. MAGIO SCARATO

I SANTI DEL 29. — S. Narciso, S. Ermelinda, S. Russilla.

FUNZIONI DEL 29. — S. Massimo ore 7 e 17,30 triduo per la festa dei Santi con rosario, predica benedizione. - S. Carlo ore 18 novena Misiaro. - Funzioni dei mercenaldi: S. Lorenzo, ore 9, Messa all'altare di S. Gaetano, carmelina, benedizione; 16,30 esposizione del SS., benedizione. - S. Teresa, ore 7, Messa, discorsino, benedizione in onore di S. Giuseppe. - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Giuseppe.

FIERE DEL 29. — Borgo Chiesa, Cascina Spinola, Orvile, Envil, Novello Monastero, Priero Montemagno.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 ottobre: Bari 78 da 38 sett., 66 da 65, 14 da 74, 13 da 61, 34 da 51, 16 da 58, 71 da 90. - Cagliari 46 con ancora estratto, 67 da 68, 65 da 66, 76 da 65, 68 da 64, 57 da 56, 13 da 53, 59 da 50, 21 da 52. - Firenze: 70 da 178, 66 da 78, 16 da 67, 49 da 60, 43 da 63, 61 da 62, 6 da 61, 19 da 61, 31 da 60. - Genova: 80 da 72, 36 da 67, 39 da 66. - Milano: 21 da 74, 26 da 70, 65 da 70, 3 da 60, 74 da 64. - Napoli: 26 da 61, 80 da 97, 63 da 88.

La denuncia obbligatoria della paglia

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che è stata concessa la proroga dal 25 ottobre al 10 novembre, per la presentazione della denuncia obbligatoria della paglia da parte di tutti i detentori, siano o no produttori. Le denunce devono essere presentate entro il 10 novembre prossimo al Podestà dei rispettivi Comuni di produzione (o di residenza per i non produttori). Per il solo Comune di Torino le denuncie devono essere presentate presso la Sezione c'lla cerealicoltura, via Mario Gioda 24.

I feriti fascisti montano la guardia al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria.

AMORE, AMORI

Le rivelazioni confidenziali dell'amico malvagio

— Dimmi — dice Mario O., affannatissimo, stralciando, sfiorandosi al tramonto nell'angolo Arturo come se fosse appena ai cavalcavia di un qualche piano. — Dimmi tutto! Cosa ha detto? Che impressione le ho fatto? Parla!

— Un momento! Mi stacchi la manica. Sei un cretino?

Mario gli dà la stacca. Questo l'ammira sognando. Rigetta la manica la cravia in terra di furia.

— La tua salma! — promette. — Sai che cosa desidererei dal giovane più amico, dal mio amico fedele...

— Questa volta — interrompe l'amico — questa volta sarà come le altre. La solita lirica iniziale. Il solito travagliato sottofondo intimistico per poi rafforzarsi, raggiungere la sublimazione dopo una settimana soltanto!

— Ti giuro! — e Mario si pone con gesto teatrale la destra aperta sul petto. — E l'amore vero questa volta! — aggiunge sinceramente, con grande convinzione. — Le assicuro, si tratta di cose serie. Sarei pronto a qualsiasi cosa per lei, per piacerle, per essere accetto, per...

— per favore ti ho detto di non stiracchiarti così come se fossi una pera di salvataggio. Sta calmo.

— Non posso.

— Posso dirti, allora, che le ai piaciuto, che... Sarei a posto. Ora le sampe!

— Ti abbraccerei, vedi, sei un amico, un vero amico!

— Le prego. Complimentiamoci; nell'insieme. Eccetto la sua particolare — Accidenti! E' una particolare importanza?

— No, una cosetta da nulla!

— Dimmi, dimmi tutto, Sarei sunsi! Non le va fuori la mia statura?...

* * *

La statura di Mario O. (è d'uopo confessarlo apertamente e solamente anche a voi, amico lettore), la statura del nostro affannatissimo personaggio è, lievemente al disotto del normale. L'avevamo, uno sfuggito appunto. Per il resto tutto benissimo; bellissimi occhi pieni ed ombrati, occhi ardenti, baffetti curatissimi, un po' più chiari delle chiome, eleganza e distinzione complessiva. Insomma... Inoltre...

* * *

Ci dovete scusare, ma mentre vi descriviamo il nostro bel Mario è due ai sono allontanati. Non si rende che raggiungerli mentre all'angolo di via S. Teresa e via XX Settembre, stanno salutandosi.

— D'accordo, allora? — chiede Valerio Arturo, congedandosi dall'insaziabile Mario.

— Figurati! — risponde Mario. — Se è soltanto questo!

I due si separano e Mario solo decorso dopo qualche secondo, si reca sulla piattaforma posteriore accanto una signorina e resta ostinatamente fermo sempre intenti ai quegli rari gli innamorati e i poeti. Arieli la breve storia del loro primo incontro fatale con la donna misteriosamente amata. Un'amica, spiegata novella e fulminante passione di Mario, un'amica dell'amico dell'amico Arturo (ahi!). Meglio così, dunque, Mario di Arturo. Meglio così pure se il nostro innamorato ha saputo anche l'impressione fatta alla bella malfarda durante il loro primo indimenticabile incontro. Experta come sono le donne! Dopo il primo incontro si reciprocano con l'amica, la quale, naturalmente, a sua volta, racconta tutto al proprio innamorato. Così Arturo sapeva quale era stato il particolare che non era piaciuto alla ragazza di cui era innamorato l'amico Mario. E glielo aveva confidato in tutta segretezza.

No, non era la statura...

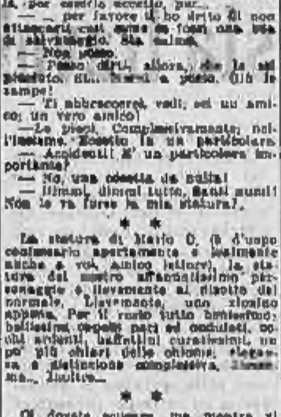
* * *

Erano i baffi.

Così aveva rivelato Arturo. Arturo schiaffeggiato ieri con energia da Mario, da Mario in punta di piedi, come una vipera furente, nel bel mezzo di uno scandaloso convegno dietro il padrone di un caffè centralissimo alla sua piacevolissima clientela sopraffattrice. Mario che, completamente rasato e tranquillo, venne strappato di dosso all'amico traditore e gettato fuori con ignominia.

Un gruppo di amici ha offerto una cena allo schiaffeggiato. La posta che era in ballo su Arturo riuscivo a far cadere i baffi di Mario.

STELLA AL MERITO DEL LAVORO



EDMONDO AMINO

Il proto di «Stampa Sera», al cui fari abbiamo pubblicato essere stato agli decorato della Stella al Merito del Lavoro per la sua oltre che trentennale attività, intelligente e diligente, al nostro Giornale.

Altri due arresti pel furto di carbone

Abbiamo dato, quindici giorni or sono, notizia dell'arresto di due carrettieri discenati i quali trasportando dal carbone caricato sullo scalo della stazione ferroviaria di Torino Smistamento, ne rubavano altri sacchi celati fra quelli regolarmente ordinati e registrati all'uscita». I militi ferroviari ai erano accorti controllando i carichi sui rispettivi carri mentre già erano usciti dal recinto ed i carrettieri credevano ormai di essere in sono sicura.

Il giudice istruttore, però, non si è accontentato di sapere assicurati alla Giustizia questi autori materiali dei furti, ma indagando per identificare eventuali complici è riuscito ad assodare che i sacchi di carbone erano consegnati, in più del dovuto, dal manovale della Ferrovie dello Stato, addetto alle consegne, Giovanni Battista Leone fu Giuseppe di anni 49, abitante in corso Palermo 207, mentre i sacchi stessi erano caricati ed accompagnati fino all'uscita da un altro carrettiere, tale Giuseppe Finore fu Tommaso, di anni 40, abitante in via Nizza 223. Entrambi i colpevoli sono stati arrestati ieri l'altro dagli agenti della Squadra Mobile.

Non era un ladro ma un... prestidigitatore

Uno schezzo magnificamente ritmato è stato giocato l'altra sera in una nota bottiglieria, affollata dai soliti avventori fedeli al mezzo litro. L'impiegato Carlevero, accompagnato da una patrona che pel momento non presento, entrò nell'esercizio, avvicinandosi al un suo amico che già lo aspettava e coi quale si salutò con molta effusione, abbracciandolo ripetutamente, mentre l'ignoto si stringeva anche lui a tutti e due che si abbottonavano. Poi sedettero tutti e tre ad un tavolo ordinando una buona bottiglia di barbera che bevvero lietamente.

Venuto il quarto d'ora celebre, quello di pagare, Carlevero che aveva all'amico che gli concedeva l'onore di pagare per tutti questi allora, recava il portafogli ma, con vivissima sorpresa non lo trovava, anzi, cercando anche nei taschini del panciotto, constatò che gli mancava anche l'orologio. Protestò, lamentò, accusò di tirgere di non aver il portafogli per non voler pagare ecc. ecc.

Quando è un dato momento l'ignoto non presentato dall'amico, tira fuori il portafogli e l'orologio, domandando se erano i suoi. Si trovava di fronte dunque ad un ladro! Noi il Carlevero allora presentò l'amico ignoto: era un prestidigitatore, di quelli che si recano nei pirovli circoli ed esercizi a fare gli spettacoli di prestidigitazione per i ragazzi: quasi era proprio quello che i giorni avrebbe dovuto offrire uno di tali trattenimenti in una istituzione di beneficenza. E tutto si concluse in una risata.

Percossa per gelosia

L'operaia Margherita Giachero di Giovanni, di 29 anni, abitante in via Cesare Lombroso 3, si è presentata al vecchio S. Giovanni con ferite varie guaribili in 6 giorni riportate dopo un diverbio, per motivi di gelosia con certo Dante Grassi al quale l'avrà percossa.

La festa degli Apostoli Simone, Giuda Taddeo e San Massimo

Nella chiesa di S. Massimo è stata oggi solennemente celebrata la festa degli apostoli Simone e Giuda Taddeo. Di bene stata varia funzioni, tra cui la supplica ai santi a mezzodì.

Stasera, alle ore 17,30 P. Berio O. P. terrà il panegirico, quindi il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

Avventure in tre tempi

Accetta di custodire una bicicletta poi scappa ma viene arrestato

Evidentemente il contadino Giovanni Rigat fu Antonio, nato nella nostra vicina quarantanove anni or sono a peidimonte in Ormeasco crede che tutti a questo mondo abbiano un'anima semplice come la sua. Sceso egli infatti dalla sua campagna nella nostra città, il 25 scorso si recava in via Tommaso Cicconi 15 per disputare certi suoi affari al Consorzio Agrario Provinciale. Fosse per risparmiare i soldi per il tram, fosse perchè gli piace il ciclismo, era venuto giù in bicicletta. Dove lasciare questa per tutto il tempo che doveva egli trattenersi negli uffici del Consorzio? Dato uno sguardo in giro, vede addossato al muro di una casa un individuo il quale, salvo cert'aria sorniona, qualche affidamento poteva pure darlo.

— Potete, buon uomo, custodirmi questa bicicletta mentre faccio un salto su al Consorzio? Questione di poco tempo. Ve' e torno.

— Ma figuratevi, amico mio, con grandissimo piacere.

Giovanni Rigat nato a Torino una volta di più ha la conferma che Torino è proprio la città dove la cortesia è una tradizione. Tranquillissimo, anzi in scala del Consorzio, fu cosa fu allora il buscadè della bicicletta? L'interessato, al permetta la frase, che adesso del resto si può anche applicare alle biciclette, via a spron battuto.

Alla scenetta però ha assistito da un vicino cantiere un operaio il quale, dotato forse di un certo istinto poliziesco, ha notato la buona fede semplicissima del contadino e la fuga strana dell'individuo in bicicletta. Anche lui salta perciò in bicicletta e mette...doni a gridare a squarciagola: «Al ladro! Al ladro!» pedala furiosamente. Il grido è accolto da un passante che coraggiosamente si pianta come un palo telegrafico nel bel mezzo della strada e contro questo palo di nuovo umano va a sbattere ondando a terra colui che ha avuto in custodia la bicicletta. Il quale, preso per il collarino, viene, con ogni riguardo, accompagnato al vicino Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza.

— Ci si vede ogni tanto! — esclama il Commissario scorgendo colui che ormai possiamo chiamare il ladro e del quale possiamo pure dare le generalità. Egli è tale Giacomo Foglia fu Luigi nato a Vercelli quarantasei anni fa, abitante nella nostra città in via Don Bosco 69 e di normale professione «pregiudicato», come ci ha detto il Commissario, e «Vecchia conoscenza» del Commissariato della Barriera di Nizza. Ma appena quant'è furbo il Foglia? Egli ha detto al Commissario di aver «tanto» la bicicletta del contadino per andare a prendere la «sua», dove non ha saputo precisare: in quanto poi a quel coltello fuori ordinanza trovatogli nelle tasche egli ha detto seraficamente che gli serviva per affettare il pane. Cosa volete, signori miei, ognuno ha le sue abitudini e il Foglia avrà l'abitudine di usare coltellacci per tagliare il pane. Naturalmente, convintissimo il Commissario di quanto gli aveva detto il Foglia, lo ha trattenuto in arresto per porto di coltello e sospetto autore di furto.

Preleva un equipaggiamento completo ma al nome di un altro operaio

Guido Gulino di Concetto da Venezia di 36 anni, alloggiato presso l'albergo R. Paolo in via Mongrovero di cui ormai da qualche giorno fa dalla Germania ove aveva lavorato numerosi mesi insieme ad altri italiani. Ed ora si trovava nella nostra città per una licenza che scadrà fra due o tre giorni. Ma quale triste pensiero gli sia balenato nella mente quando si è presentato, al suo arrivo, all'Unione Provinciale Fascista, dei Lavoratori dell'Industria si potrà immaginare quando si sappia che egli recatosi per ottenere, mediante il pagamento a rate, un completo equipaggiamento, denunciò non il numero della sua tessera di riconoscimento quale residente in terra straniera, ma il numero 37311, appartenente ad un altro operaio. Sperò con ciò il Gulino di averla fatta franca e di essersi ritornato abbondantemente alle spalle di un compagno che avrebbe non poco dovuto faticare per farsi riconoscere affatto debitore di roba non presentata.

Ma il Gulino non si accontentò ancora ancora prima, mercè acquistata per il valore di L. 1632,80 e volle alcuni giorni dopo, e più precisamente sabato scorso, recarsi nuovamente al Sindacati per prelevare, e questa volta con la propria regolare tessera, altra roba per un importo di L. 831,80.

Ma l'addetto al ritiro dei buoni lo riconobbe; confrontò i due numeri da lui dichiarati, constatò la truffaldina differenza e senz'altro denunciò il Gulino alla squadra Mobile che dispose per il suo arresto e la traduzione in Questura. Quivi l'intimidito ha pienamente confessato la sua colpa dichiarando appunto di avere agito inconsciamente, in un momento veramente strano ed inspiegabile della sua esistenza. Ad ogni modo il Funzionario non ha creduto a questa puerile giustificazione e lo ha spedito in carcere denunciandolo all'Autorità giudiziaria per tentata truffa. Parte della merce presentata irregolarmente è stata ricuperata.

Investito da un ciclista sconosciuto

Stamane è stato tradotto al vecchio San Giovanni il meccanico Ennio Panto di anni 21, abitante in via Balbis 17, il quale, investito ieri sera in via Bologna da un ciclista sconosciuto ha riportato contusioni guaribili in 10 giorni.

Cade dal tram

Al vecchio S. Giovanni è stata ricoverata la casalinga Erna Simonis fu Siegfried, da Berlino e residente nella nostra città 13 7 a Silvio Pellico 3, la quale mentre scendeva dal tram è ruzzolata e caduta riportando ferite guaribili in 30 giorni.

Legione Volontari. — Tutti i camerati liberi da servizio sono convocati in divisa con fazzoletto, mercoledì 29 corr., alle ore 16,45, in via Bogino angolo via Cesare Balbo, per celebrazione Marcia su Roma.

Bollettino demografico DI TORINO

27 Ottobre 1941-XIX

NATI	34
MORTI	20
MATRIMONI	27

STATO CIVILE

Decessi. Oleto fu Giuseppe a. 78, da Torino, nubile, v. Chivasso 31; Gambino Pietro fu Pietro, a. 31, da Torino, casalinga, v. Carmine 4; Demo Virginia v. Schiavia, a. 66, da Castellalfo, vedova, v. Pozzo 1; Arietti Domenica fu Carlo, a. 70, da Casale Mont., vedova v. Accademia 7; Bruno Maria fu Angelo, a. 86, da Moncalieri, casalinga, v. A. di Bernezzo 8; Silvestri Quintorio Cecilia v. Cervi, a. 56, da Torino, agiata, v. Piazza 7; Bogliatti Domenico fu Luigi, a. 63, da Torino, impiegato, v. Passam 3; Lorenzato Maria v. Pignata, a. 78, da Lanzi, casalinga, v. Chivasso 50; Cantoni Eugenia v. Ongarino, a. 87, da Piova (Asti), casalinga, v. Bacchiglioni 31; Battaglia Enrico di Ulisse, a. 70, da Torino, V. A. Carracciolo 3; Pellini Giuliano di Giuseppe, m. a. da Torino - Quartiere Angela di Luigi, a. 34, da Pomaro Mont., sarta - Barone Decimo Val. Serra, a. 54, da Pancalieri, casalingo - Bolgiani Pietro di Giovanni, a. 84, da Torino, pensionato - Bonavalentino Giacinta fu Luigi, a. 80, da Torino, casalinga - Curinel Roberto fu Agostino, a. 45, da Alessandria Romana, pensionato - Bertone Agostino fu Pietro, a. 66, da Torino, commerciante - Chiara Germano di Battista, a. 58, da Torino - Peroni Carolina fu Angelo, a. 68, da Milano, casalinga - Pignatta Ginevra fu Giovanni, a. 70, da Torino, domiciliare.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Amalaia Oto Maria, meccanico, Vignaioli Margherita, sarta.

Baronio Francesco, impiegato, Gerbi Renata, pellicciaia.

Bernard Vincenzo, meccanico, Cafarella Pierina.

Bella Fallo, operaio, Reinero Luigia, casalinga.

Bosco Gior. Battista, carabiniere, Fasolis Angelina, sarta.

Bramardi Francesco, meccanico, Misaati Grazia, operaia.

Arie Giovanni, operaio, Fornero Costanza, operaia.

Bruno Giuseppe, studente, Deloria Caterina, impiegata.

Caldera Giovanni, negoziante, Ferraris Maria, sarta.

Calosso Agostino, operaio, Ferrero, Clarissa, cameriera.

Chiappino Renato, operaio, Robino Teresita, operaia.

Corino Ettore, viaggiatore, Martinotti Emma.

Corti Ivo, meccanico, Gabri Rosa, operaia.

Costantino Costanzo, parrucchiere, Ramenzoni Luigina.

De Costanzo Francesco, elettricista, Balbo Michelina.

Faria Sebastiano, impiegato, Chiavarini Maria, commessa.

Filippi Amleto, sott'uff. R. R., Giordano Teresa.

Galliina Luigi, meccanico, Chiesa Rosangela, sarta.

Lupia Carlo, commerciante, Solenghi Caterina.

Pisana Giuseppe, artista, Pisana Margherita, bibliotecaria.

Pisel Cesare, sott. R. R. (R.F.E.), Pisa Luigia.

Ramasso Renato, elettrotecnico, Brasse Prudenza, telefonista.

Ragaia Carlo, impiegato, Barutta Lodovica, mezzadrina.

Rinetti Giovanni, galvanizzatore, Vigna Margherita, infermiera.

Sarrocchia Francesco, commesso, Miranda Maria, commerciante.

Sartoretti Dante, rappresentante, Crivella Caterina, impiegata.

Viotto Luigi, operaio, Cairano Teresa.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Loviato Bruna, Iriatis Silvana, Appiotti Alberto, Farinazzo Paolo, Frassoda Gianni, Miogliotti Silvana, Oscar Carlo, Nadone Lorenzo, Bustinesi Riccardo, Ferrandi Adolfo, Bianchetta Concetta, Merino Ada, Sarsceno Carlo, Perusso Vittorio, Gallarana Tito, Amerio Sergio, Dellora Carlo, Grana Carla, Pasqualato Adriana, Sgrò Antonio, Formica Giuseppina, Gay Franco, Stella Emanna, Borghi Enrico, Pochettino Gian Franco, Giavino Mario, Olivero Leopoldo, Di Rienzo Silvia, Matana Luciana, Bonetto Maria, Tedino Ida, Sarti Cesare, Berrino Ilaria, Del Luigi.

Due arresti

Il Commissariato di P. S. di Madonna di Campagna ha proceduto all'arresto di certo Felice Altobelli fu Domenico, essendogli quest'ultimo responsabile di contravvenzione ai foglio di via. Altro arresto operato dal Commissariato di Borgo Dora è stato quello di tale Giuseppe Corna di Antonio, contravventore all'ammonizione.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

GIOCATTOLI il più ricco assortimento d'Italia lo trovate, come sempre, da BIANCHI dove le più famose fabbriche e i più estrosi artigiani hanno convogliato le loro migliori novità, da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIONANO Stagione lirica dell'O.N.D.: Ore 20,45: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

CHIARELLA «L'operetta De Sica-Gandolfi: ore 21: «Scugnizza» di M. Costa.

ALFIERI: Ore 21: Rivista Nazario con Wanda Osiris: Una sera di festa.

MAFFEI: Riv. Excelsior (10a sett.) ore 17 e 21,30 «La vetrina del mondo» di Nazzari con la Rol, la Parodi, 16 Balletto e Daniele Serra cantante dischi Voce del Padrone.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le cronache di terzo Giue Cesare, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 16, 17,30, 19,40, 21,50.

AMBROSIO: «Le cronache di terzo Giue Cesare, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 16, 17,30, 19,45, 21,50.

CORSO: «Luce nelle tenebre» Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai.

AUGUSTUS: «L'attore scomparso».

BALBO: «Caffè viennese» con Marta Harrell, Paul Hörbiger, Hans Moser.

ITALIA: «Intermezzo» (L. Howard, I. Bergmann) e C.A Riv. Beniamino Maggio

STATUTO: «La preda» con Warren William, Ida Lupino, Ralph Morgan

ALPI: «Piccolo mondo antico» Ultime.

NAZIONALE Come Margherita Gautier

MAFFEI: «Il documento» e rivista «La vetrina del mondo» di Nazzari

MASSIMO: «Battaglione d'assalto» con Heinrich George e Willy Birgel

ELISEO 2° Film: «Salvatore Rosa» (Cervi, Ferida) e «Allegri di Gioia».

COLOSSEO 3 film: «Il regno di tutti» e «Taverna rossa» con Alida Valli.

C. ALBERTO: Lo strano Sig. Vittorio Viviana Romance e Rainer.

ROSSINI: «Principalino di Santa Cruz»

V. VENETO: «Avventura hawaiana».

ADUA: «Città morta», e Varieté.

ORIONE: «Figlio di Frankenstein».

SAVOIA: «Ribelle della montagna».

REX: Barbablù (Lilia Silvi) Prima.

Oggi il REX

vi farà divertire con

la Deanna Durbin italiana

nell'irresistibile fantasia

BARBABLU'

giocosa e indovinata caricatura del film avventuroso-sentimentali della mondanità nord-americana.

L'attrice italiana, che da tanta lieta sorpresa di sè, è

LILIA SILVI

e il suo gioco scenico furbo ed ingenuo, spontaneo e simpatico, ricco di attrattive, conquisterà ancora una volta tutto le simpatie.

BARBABLU'

è un manicaretto condito con tutte le spezie d'oltre Atlantico ed ha in più una stagionata disinvoltura nostra che dà un sapore particolare ai puntigli, agli equivoci, alle situazioni paradossali.

Nino BESOZZI
Umberto MELNATI

Enzo Biliotti, attori di prima, hanno «sentito» il richiamo della grande caricatura e l'assecondano col brio e gli slanci pur di tinti accenti partiti per la conquista della luna. Questo portentoso Barbablù, inaspettato da C. L. Bragaglia per la Fono Roma-Lux, è una bella e sorprendente avventura per tutti e sarà accolto con gioia dal pubblico che vi troverà materia infinita per farsi buon sangue.

Imminente a Torino «LA NAVE BIANCA»

il film di alta poesia umana, che commuove ed esalta con l'ardita concezione, la vibrante umanità, la drammaticità degli sviluppi e l'intensità delle emozioni.

«LA NAVE BIANCA»

il più puro trionfo alla Mostra di Venezia, luminosa pagina cinematografica della Scalera Film.

IL CAVALIERE SENZA NOME

La tragica e patetica figura dell'Innominato, immortalata dal genio manzoniano, rivive in questo film ai sol. Artisti Associati con

Amedeo Nazzari - Mariella Lotti

Mario Ferrari, Nada Naldi.
Domani all'Ambrosio.

«DAME MARGHERITA GAUTIER»
oggi al Cine Nazionale.

Valentina Gaglio

Foto Lorenzini

la giovane vezzosa attrice del teatro di prosa, scrive:

TO-RADIA

"Da che conosco TO-RADIA, guardo il calendario senza paura, sicura di poter conservare anche nell'avvenire lontano il fascino della mia giovinezza."

TO-RADIA lancia i nuovi prodotti:

ROSSETTI per le labbra (10 bellissimi colori)
LOZIONE ASTRINGENTE per il volto
CREMA PER LE MANI, ormonica,

FABBRICATI CON GLI STESSI PRINCIPI SCIENTIFICI CHE HANNO DATO COSÌ RAPIDAMENTE FAMA MONDIALE AGLI ALTRI PRODOTTI:
CREMA TO-RADIA DA NOTTE, CREMA TO-RADIA DA GIORNO, CREMA TO-RADIA MORBIDA, CREMA TO-RADIA ANTISOLARE, CIPRIA TO-RADIA (14 TINTE), **BELLETTI IN POLVERE TO RADIA** (10 COLORI), **LATTE DETERGENTE TO-RADIA, CREMA - SAPONE DA BARBA TO-RADIA**

Preparazione della S.I.P.F.I. - Firenze - Via Jac

Parliamo un po' dei registi dello schermo

Blasetti è al Teatro N. 10

Sta girando "La cena delle beffe,, - Sacripante, l'informatore prezioso Ginevra e un moderno cavaliere... appiedato - Le prime battaglie giornalistiche del futuro regista - "Ettore Fieramosca", un'avventura in treno e la decisione per i film in costume - A quando l'"Orlando Furioso,,?

(DAL NOSTRO INVIATO)

CINECITTÀ, ottobre.

All'ingresso di Cinecittà incontro Sacripante e faccio la conoscenza di Gaetanone.

Gaetanone — tutti lo sanno e anch'io lo sapevo — è il vigile custode della porta di Cinecittà: massiccio e imponente nella sua divisa, sembra far corpo col fabbricato e sbarra tenacemente il passaggio agli estranei. Passano tutti quelli di Cinecittà, che egli conosce uno per uno, ma non passa l'estraneo, costretto a rivolgersi a lui per avere libero e giustificato l'ingresso. Anch'io, perciò, mi dirigo verso Gaetanone. Quando questi mi dà il «via», m'imbatto in Sacripante.

L'attore Umberto Sacripanti, che Bragaglia battezzò con l'unico nome di Sacripante, è stato da poco dimesso da una clinica romana dopo ben sei mesi di degenza per un infortunio capitatogli; ma ora, in piena efficienza fisica, è tornato al suo lavoro, e mi dice che è questo il primo giorno che rimette piede a Cinecittà. Prende infatti parte al nuovo film Max di Marcellini e si dirige al teatro di posa. Quando gli spiego il motivo della mia visita a Cinecittà, Sacripante mi dice:

— *Ti sembra una cosa semplice avvicinare i registi, quaggiù, mentre lavorano?*

— *Non dico che sia facile; e non è giusto disturbarli durante la lavorazione del film; ma un po' di riposo ce l'avranno pure, tra una scena e l'altra, tra mattino e pomeriggio.*

— *Sì che ce l'hanno; ma quando riposano hanno certo altro cose da sbrigare e ti sfuggono di mano come le anguille... Sono sempre indaffarati quelli lì... Io non so che cosa abbiano da fare oltre il loro lavoro; ma è certo che non riescì mai ad afferrarli...*

— *Sono dinamici, vuol dire...*

— *Se avere il ballo di San Vito addosso vuol dire essere dinamico, non c'è gente più dinamica dei registi... Ma ora, dimmi, tu con quale regista vuoi parlare? Qui ce ne sono sei o sette che lavorano; ne sei fortunato, in tutta la giornata ne potrai afferrare uno...*

— *E' per me indifferente l'uno o l'altro, e sarò contento di avvicinarne oggi almeno uno.*

— *Senti un po': aspettami qui cinque minuti, vado al mio teatro di posa e se non mi lascio prima subito al lavoro, ti accompagnerò dal primo che ci capiterà sulla strada...*

«E' proibito entrare...»

Sacripante, questo giovane abbastanza romanzato, dai gesti e il modo di parlare alla Peppino De Filippo, mi abbandona e ritorna prima dei cinque minuti fissati.

— *Sono completamente con te per tutta la mattinata; non «si gira» che nel pomeriggio la scena cui devo partecipare e perciò sono libero. Da chi andiamo?*

— *E la domandi a me?*

— *Ho trovato! Vedi, lassù al Teatro N. 10. Alessandro Blasetti sta girando La cena delle beffe. Andiamo da Blasetti.*

— *Benissimo; andiamo pure...*

La porticina di servizio del Teatro N. 10 è rigorosamente sbarrata da un custode, molto meno imponente di Gaetanone, ma come questi intransigente nel compimento del suo dovere:

— *E' proibito entrare; si sta girando.*

— *Fatemi il favore di annunciare al dottor Blasetti — dico io. E do' il mio nome.*

Sacripante protesta e dice che è un attore, che può entrare dove vuole, ma il custode alza le spalle, ce le volta e va ad annunciare. Dopo un po' ritorna; noi entriamo nel teatro e, attraversato il labirinto delle costruzioni sceniche, facciamo l'apparizione ove si sta per girare.

Non mi è difficile riconoscere, tra una vera folla di macchinisti, elettricisti, operatori e qualche solo attore in costume, la figura di Blasetti, come al solito equipaggiato da cavalleriazo appiedato (berretto sportivo con visiera sollevata, giubbetto di fustagno, pantaloni a coscia e stivaloni). Poichè mi giro, essendo stato dato, mentre entravamo, il «via» al motore e il «ciak», Sacripante ed io ci fermiamo e restiamo immobili e silenziosi nel mezzo della scala. Terminata la scena, Sacripante si agita; Blasetti ci scorge, ci viene incontro e ci saluta:

— *Caro amico, — mi dice — abbi un po' di pazienza e sono a completa tua disposizione. Devo rifare questa scena, poi sarò da te... — e ritorna al suo posto*

— *Stai fresco. — sghignazza Sacripante rivolgendosi a me. Questa ti ci farà saltare anche il pasto.*

.. Blasetti ha da fare un'ultima raccomandazione a Clara Calamai...

— *Poca male!*

— *Perchè, vedi, Blasetti, quando è preso dal suo lavoro — e ciò capita costantemente — non bada più a niente altro, dimentica tutto, e soprattutto, si dedica alla cura meticolosa di ogni operazione nella lavorazione del film, persino a quelle che in gran parte, competono ai suoi collaboratori. E' un entusiasta della sua professione; è un fanatico del cinema. Pensa che a 24 anni, appena laureatosi in legge e intrapresa la carriera giornalistica, iniziò nell'impero una intelligente e vivace campagna per la rinascita della cinematografia italiana dal punto di vista economico, artistico e politico. E ora li fa i film come dicevamo anni fa si batteva per farli fare, cioè con lo stesso giovanile entusiasmo.*

Una utile polemica

— *Ma io ricordo anche due riviste cinematografiche che egli diresse.*

— *Sì, quelle vennero dopo: nel 1935 Lo schermo e nel 1937 Lo spettacolo d'Italia e Cinematografo. Ricordi la polemica ingaggiata con una nota Casa cinematografica che egli giustamente accusava di sfruttare il mercato italiano con la importazione di film stranieri, strangolando ogni iniziativa nostrana per la rinascita della produzione nazionale?*

— *Se la ricordo! E ricordo anche, che, in seguito a tale campagna, il nostro battagliero Blasetti riuscì a fondare, col contributo finanziario di attori e persino di lettori della sua rivista, una Società che produsse, da lui diretto, il film Sole, di cui con piacere, se ne occupò la critica cinematografica che per la prima volta si affacciava sulle colonne dei giornali quotidiani.*

— *Ne ha fatto di strada, da allora! E ti dirò che fu il proprietario di quella Casa importatrice di film stranieri a riconoscere lealmente in Blasetti, suo avversario, un giovane di talento e d'azione e a chiamarlo, dopo oltre un anno che questi aveva chiusa la polemica, a inaugurare il suo primo stabilimento costruito per la realizzazione dei film italiani...*

— *...e Blasetti, infatti, vi fece Resurrezione.*

— *Precisamente...*

Mentre si svolge quasi in sordina questo colloquio tra Sacripante e me, Blasetti ha girato la scena, che è appunto una sequenza della famosa cena. Là attorno al tavolo, su uno splendido terrazzo, sono tutti i principali personaggi benelliani che io ora vedo in Amedeo Nazzari, in Memo Benassi, in Clara Calamai, in Osvaldo Valenti, in Alberto Capozzi, riccamente vestiti, cosa poco usuale mi è capitato di vedere a teatro. Ma ancora Blasetti ha da fare una ultima raccomandazione a Clara Calamai, per una sequenza che sarà girata più tardi. E' strano vedere un uomo moderno, in giacchettino di fustagno e berretto sportivo, accanto a Ginevra... Non capita tutti i giorni. Faccio un salto e fotografo questa scena fuori... programma. Blasetti se ne accorge e mi grida:

— *Me l'hai fatta!...*

Poi, salta giù dagli scalini della veranda e mi si avvicina:

— *Bono a te... Scusami, sai...*

— *Lo so, lo so... — interviene Sacripante e aggiunge — già ho già spiegato che tu...*

— *Chissà che gli avrai mai spiegato, lingualoia maledetta! — e rivolgendosi a me:*

— *Non dargli retta; tutto quel che ti ha detto rientra nel suo programma di maldicente inveterato.*

— *Tu calunni il nostro buon Sacripante, che, invece, ha evitato a me di rubarti minuti preziosi del tuo lavoro e mi ha detto cose che in parte ignoravo...*

— *Senti, caro Blasetti — dice ora Sacripante — Surretto è venuto qui per intervistarti; e quest'ora tu dovresti rispondere alle sue domande, incominciando da quando sei nato; ma, grazie a me, questa fatica ti è molto semplificata perchè fino a quando facesti Resurrectio, lui di te sa tutto; da Resurrectio in poi, abrigatela tu...*

— *E gli hai detto quando vidi la luce in Roma?*

— *E che ne so!*

«Tutti sanno...»

— *Allora bisogna che ti incominci daccapo: il 3 luglio 1900, il prof. Cesare Blasetti, insegnante all'Accademia musicale di S. Cecilia, telefonò a suo padre, ch'era scultore, a gli disse: «Papà, sai che ha avuto un figlio?». Quel neonato ero io...*

— *E fu sai che a me e agli altri non importa niente, perchè a quell'età tu non avevi fatto ancora neanche un film e nessuno, tranne i tuoi parenti, gli amici di famiglia e l'ufficiale dello Stato Civile, sapeva ch'eri venuto al mondo? E che era più utile che tu cominciassi dall'epoca in cui tu, invece di fare l'avvocato, ti sei dato al giornalismo cinematografico?... Ora, io ho fatto punto a Resurrectio; tu continua.*

— *Tutti sanno quel che ho fatto da Resurrectio alla Corona di ferro; e posso semplicemente aggiungere che Teresa madre, Pallio, La tavola dei poveri e 1860 li realizzai con la stessa Casa, e che poi, avendo fondato, con Giuseppe Zucca, una nuova Società, feci Vecchia guardia, e, in seguito, con altre Case, Aldebaran, La contessa di Parma, Ettore Fieramosca, Retroscena, Salvator Rosa e La Corona di ferro...*

— *...e un sacco di quattrini. E l'intervista l'ho fatta io, perchè tu te ne sei sbrigata con nemmeno una dozzina di film...*

— *Nonchiarli è niente; averli fatti è qualche cosa, e tu ne sai meglio di me, caro Sacripante, quanta fatica è quanta pena, siano costati questi dodici o tredici anni di lavoro...*

— *E quante gioie, queste soddisfazioni, quanti onori hai tu meritatamente goduto...*

— *A proposito di soddisfazioni e di gioie provate in dipendenza del mio lavoro, voglio raccontarvi un episodio capitatomi tempo fa, all'epoca del Fieramosca, che è la produzione mia che amo di più, con La Corona di ferro tu più faticosa delle mie opere compiute, Vecchia Guardia e 1860...*

— *E Salvator Rosa dove lo metti? — interrompe Sacripante il pignolo.*

— *Salvator Rosa è quello che ha fruttato più denaro; per il resto...*

— Vedi, lassù al Teatro N. 10...

— *O padre snaturato!... Ripudi, forse?*

— *Non ripudio niente. Ma ora lasciami narrare. Dunque un giorno del 1936 viaggiavo da Firenze a Roma; nello scompartimento erano con me: una signora con una signorina, ch'era sua figlia: toscane, un signore, genovese, che non aveva niente a che fare con lui due, e un ufficiale dell'esercito meridionale. Io leggevo il giornale, rannicchiato nel mio angolo; gli altri quattro, diventati amici di viaggio, parlavano tra loro. A un dato momento cominciarono a discutere di cinematografo. Io feci finta di continuare a leggere e apuzzai le orecchie. Dicevo il signore: «Ieri sera sono stato a vedere Fieramosca!» (« Ci siamo! », pensai entro di me), è un capolavoro; scene meravigliose, attori veramente bravi, e una fotografia — lo me ne intendo — eccellente!...» Interviene la signora e sentenzia: «Io ai film storici non vado mai, mi viene sonno; a me piacciono quelli con Clarche Gabble e, mettiamo pure, De Sica e Melnati; però,* (rivolgendosi alla figlia) *tu che sei stata a vederlo quel film della Fieramosca, hai detto ch'è brutto, non è vero?» «No, mamma, non ho detto che è brutto, ho semplicemente saluto che non mi sono messa a prendere Clara Cervi, un bel ragazzo com'è, a infagottarlo a quel modo, a mettere la Cegani a interpretare quella parte, e a tirar fuori un attore strabico, brutto come un accidenti, che si chiama Sacr... Sacr... non ricordo più. Ecco più che ho detto»...*

— *Chi era quella stupidella? Me la dici dopo? — salta su Sacripante, cioè «Sacr», l'attore dileggiato dalla ragazza nel racconto di Blasetti.*

— *Lasciami terminare; te lo dirò dopo... Quando la giovane ebbe espresso il suo giudizio, intervenne l'ufficiale per dire: «Io non ho visto il film; però, come al solito, ho sentito chi ne ha detto bene e chi ne ha detto male; ma, credete a me, qui non si tratta di dar ragione al signore che ne dice mirabilia, e darla a voi, signorina, che non vi date pace sull'infagottatura di Cervi o sugli occhi storti di un altro attore; qui c'è da giudicare l'opera in sè, una vicenda storica portata sullo schermo e l'abilità di chi ve l'ha portata». Ripreso il signore per dire: «E che abilità ha avuto quel tizio che l'ha realizzato per il cinema, se di suo non c'è niente! La vicenda l'ha raccontata D'Azeglio; c'è invece l'abilità di un ottimo scenarista, l'arte degli attori e quella dell'operatore. Che ha fatto il regista, me lo dite? ». Parlò la signorina e aggiunse: «Per me la mia ha ragione il signore e torto quel tale signor regista che è andato a scovare una cosa antica, mentre ci sono tante belle commedie moderne. Guardate gli americani, tutto vita attuale; tutta gente d'oggi con magnifiche toilette e attori belli e, per lo meno, simpatici. Che gusto c'è a ricangiare nel passato?». Il giovane ufficiale rispose: «Si vede che non sapete bene, scusate, quanta parte abbia il regista nella lavorazione di un film, e che tutto dipende da lui, che è un artista, che deve osservare tutto, dirigere ogni cosa, dalle scene alla recitazione degli attori, dalle luci alla fotografia. Il regista di Fieramosca è uno che ne sa il fatto suo...* (Inutile dirvi che adesso il giornale e guardai in faccia l'ufficiale) *e che ha dato altre prove della sua abilità...». «A proposito, come si chiama il regista di Fieramosca?» domandò la signorina; il signore disse che non lo sapeva perchè non interessavano a lui i registi, e l'ufficiale incominciò a ballare il pugno sul ginocchio e ad articolare: E... E... incomincia per B..., ora non mi viene sulle labbra...». Lo aiutai io: «Blasetti!» e l'ufficiale: «Sì, Blasetti, che pinacrone: Sacripante ritorna al lavoro... che gioia!...*

Antonio Barretta

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Tre bimbi nati dopo sei mesi di gestazione

L'inedito caso di una donna slesiana già madre di due gemelli

Berlino, martedì sera.

Uno straordinario caso sta interessando i ginecologi di Germania ed ha per protagonista una ancor giovane donna di Wildschutz, nella Slesia.

Costei, certa Anna Schab, ha dato in questi giorni alla luce tre creature, un maschio e due femminuccie, le quali tutte godono ottima salute — nè in qui vi sarebbe nulla di sommamente fuori del comune — e ciò dopo appena sei mesi di gestazione, il che rappresenta un caso più unico che raro.

Oggetto di studio

La donna, una mercIaia ventisettenne, è divenuta così la persona più... interessante non soltanto del suo paese, ma pure di tutta la regione e già si pensa che sarà oggetto di studio da parte dei più famosi luminari della scienza medica. La prolificità della Schab si era, d'altra parte, già affermata in altra occasione; sposata da circa tre anni, essa aveva — or sono sedici mesi — dato alla luce due gemelli, una coppia di maschietti che è tuttora impegnata nel difficile apprendistato dell'arte di muovere i primi passi. Il doppio evento era stato salutato con gioia nella famiglia e il padre — attualmente alle armi — non aveva nascosto il proprio orgoglio per la fortunata circostanza.

Dall'inizio dell'estate la donna era ritenuta in attesa di una nuova maternità e pur badando al suo piccolo negozio, continuava nelle cure per allevare i piccini che — come tutti i bimbi del mondo — erano in curiosa aspettativa dell'arrivo di una sorellina o di un fratellino, dei quali loro si parlava, pur senza preoccuparsi di quel tanto — o di quel poco — che essi avrebbero potuto intenderne.

Una visita cui s'era sottoposta in sede di ambulatorio di maternità, aveva fatto prevedere alla Schab che il suo «conto» tornava, prevedendosi la nascita per la metà del prossimo gennaio.

La... sorpresa

Le visite mediche si ripeterono nel frattempo, e sempre confermarono la previsione, mentre i sanitari provvedevano a destinare alla gestante quelle razioni supplementari di viveri consone con il suo stato.

L'altro giorno la donna — che pur si presentava in floridissime condizioni — era colta d'improvviso da doglie, onde era costretta a chiedere assistenza ad una vicina di casa. Questa, donna pur essa sposata con figli, non poteva che confermare quelli che dai sintomi erano i timori della mercIaia e ciò, malgrado non fosse credibile un tale... anticipo nell'evento.

V'era però poco da dubitare, ormai; cosicchè la Schab doveva mettersi a letto. Chiamati sollecitamente un'ostetrica ed un medico. L'evento si manifestava imminente ed aveva luogo poco dopo.

Evento triplice, poichè a un'ora, circa, di distanza l'uno dall'altro, venivano alla luce le due femminuccie ed il maschietto.

La donna, malgrado fosse un po' depressa, — e v'era di che — si presentava in buone condizioni, come pure i neonati, tutti vitali e vispi. Le creature, sebbene di proporzioni e peso al di sotto nanni del normale, sono giunte a regolare formazione e se si è dovuto provvedere ad una specie di incubatrice, si è per difenderle dal rigore della stagione piuttosto che per necessità fisiologiche di sviluppo.

Come si può immaginare, la notizia faceva teste il giro di tutta la cittadina e di casa in casa non si parlava d'altro, mentre alla abitazione della Schab arrivavano i primi doni augurali. Il borgomastro stesso, unitamente ai dirigenti della locale sezione del M. S. A. P. si recava dalla donna, facendole il regalo più gradito; comunicandole, cioè, di essersi interessato per ottenere al di lei marito una licenza dalla autorità militare, licenza che può essere preludio di congedo, essendo ormai lo Schab in quelle condizioni di padre di numerosa famiglia, che danno diritto ad uno speciale trattamento nei confronti della legge militare.

Il medico che ha visitato i neonati conferma il fatto che essi hanno effettivamente avuto sei soli mesi di gestazione, onde il fenomeno ha quel grande e pieno interesse cui si è accennato, mercè che il «caso» sarà studiato compiutamente, appena sia possibile trasferire la puerpera dalla sua abitazione nella cittadina di Wildschutz in una attrezzata clinica di grande città.

Per il momento occorre soltanto segnalare l'evento ed accettare la definizione scherzosamente affettuosa data dai compaesani alla Schab: primatista della maternità...

Al fronte orientale spesso le truppe tedesche sono costrette a passare i corsi d'acqua su ponti di fortuna costruiti dai genieri sotto il tiro nemico.

Passano i tanti germanici su un ponte di fortuna

DONNE E GUERRA

Le calze di seta al "mercato nero,, di Londra

La vendita fatta per le strade da apposite incaricate – Chi guida l'azienda e incassa i profitti – In giudizio – I prezzi reali moltiplicati per venti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(A. T.) - Di particolare interesse è una corrispondenza pubblicata nell'ultimo numero del «Daily Mail» qui giunto da Londra. Il giornale tocca in questo suo articolo un aspetto della vita londinese di questi tempi e si riferisce ad una delle branche più redditizie del cosidetto «mercato nero» che impera in tutta la Gran Bretagna e con speciale gravità nella Capitale.

Si tratta della vendita clandestina delle calze di seta da donna.

Da più di un anno ormai, le autorità inglesi hanno dovuto procedere al tesseramento di questi capi di abbigliamento, la cui produzione è pressochè ridotta a zero; mancano, infatti, le materie prime — la seta è requisita per usi militari — e stabilimenti con relative maestranze sono adibiti a lavorazioni belliche.

La merce di lusso

Al momento, però, del blocco delle scorte si verificò una «evasione» in massa della merce. Già per le innanzi il contrabbando delle calze di seta era dominato da pochi uomini, rappresentanti i vari produttori e grossisti; costoro stessi provvidero alla «evasione» del prodotto dal tesseramento. A mezzo di loro agenti, simularono vendite o compere fittizie che, in breve, esaurirono le scorte legali esistenti sul mercato.

Da quel momento si iniziò l'attività del «mercato nero», e cioè delle vendite clandestine. Ad organizzare il traffico furono — con ogni probabilità — gli stessi titolari di quelle aziende, cosicchè, disponendo di grandi mezzi, poterono escogitare quegli utili che si immaginano.

Per tenersi al sicuro — riferisce il giornale londinese — i capo-

tasia, in cui voleva restare così tenacemente sola.

Ella allora abbozzò un gesto di rassegnazione cortese verso l'ospite mattiero, che fortava con tanto giovanile ardire il chiuso giardino dello spirito suo.

Egli s'era seduto presso il bianco lettino, e guardava la mano diafana che Flavia teneva abbandonata lungo il corpo dimagrito... guardava, forse, più della mano, il cerchietto d'oro, che rivelava come ella fosse avvinta da un'irremovibile promessa.

La melanconia del giorno al tramonto s'era insinuata lentamente nella stanza bianca. Una pausa quasi irreale di silenzio s'era stesa nel grande edificio sempre risonante di passi, di sospiri, di lamenti.

Gli occhi di Flavia Fiore e quelli del suo compagno sconosciuto continuavano a restare avvinti. Pronunciavano le parole di luce che solo potevano essere dette e comprese nel mondo d'incantesimo in cui le anime s'erano inoltrate.

E da quel giorno ella non fu più capace di sognare senza quel suo compagno, non fu più capace d'inoltrarsi nel regno della fantasia, in cui era vissuta per tanti anni sola, senza aver accanto l'ospite giunto così inatteso.

Percepiva, attraverso onde invisibili, la sua presenza. Affiorava dal senso stanco della convalescenza, quand'egli s'avvicinava al suo letto, e l'anima le si rischiarava d'un giovane sole primaverile, s'egli l'avvolgeva nella profonda luce del suo sguardo. E chi fosse stato più non ricordava, e che la sua giornata dovesse avere un domani non voleva saperlo. Una forza dolcissima ed irresistibile la teneva assorta in un'estasi da cui non voleva destarsi.

Fiori primaverili, recati da mani amiche, inondavano d'un profumo blando e suggestivo la piccola camera.

Il compagno inatteso indugiava e moltiplicava sempre più le soste nella quieta camera assurra. Le sue mani aleggiavano pietose e benefiche sul giovane corpo che aveva tanto sofferto.

Un giorno, dopo uno di quei loro lunghi colloqui, fatti più di sguardi che di parole, egli disse accennando ai fiori.

— Festeggiano le nostre nozze di maggio.

Un pallore più intenso del suo pallore di convalescente coperse il volto di Flavia, ed il suo sguardo s'aggrappò disperato allo sguardo del suo compagno di sogni. Improvvisamente, dalla sorgente del cuore due lacrime salirono ai suoi occhi ed ella ne sentì l'amaro fin sulle labbra... Ma non avvertì il bacio che le raccolse se non quando quel bacio, per la sua bocca, non fu più che il suo primo ed unico ricordo d'amore.

* *

S'aggira, ora, la donna, nel silenzio della sua casa solitaria. L'estasi breve è finita. La realtà d'ogni giorno ha abbrancato con la fredda mano quel povero corpo rinato. Eppure oggi Flavia Fiore è felice d'esistere, perchè considera la sua esistenza come un dono prezioso fattole dal suo sconosciuto compagno. Hanno compiuto insieme un cammino che non ha lasciato orme, perchè essi non hanno camminato sulla via di tutti, ma su quella eletta che solo le anime possono percorrere, e che a nessun'anima è vietata. Un unico, tenue pegno d'amore, è rimasto nelle mani dell'uomo, a ricordargli la creatura ch'egli ha ricreato: una rosa appassita sullo scrittoio del suo studio severo.

Camillo Berra

Cascinale preda delle fiamme nel Casalese

Casale, martedì sera.

Un furioso incendio si è sviluppato nel rustico della cascina di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Cotti. I Vigili del fuoco di Frassinello Olivola, coadiuvati dai contadini accorsi, hanno dovuto faticare parecchie ore per circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ad altre abitazioni. Le cause del sinistro non sono ancora accertate. Sono andati distrutti tre porticati di fieno ed uno di paglia, attrezzi e legna in una casa attigua di proprietà di Ottona Enrico. Le fiamme hanno poi investito un altro porticato di proprietà di Meliana Maria distruggendo tutto il fieno, attrezzi agricoli ed altro materiale.

Il lavoro dei contadini è riuscito a salvare gran numero di bovini che erano rinchiusi nelle stalle che il fuoco ha poi demolito. Nessun danno alle persone, ma i danni materiali per quanto non precisati sono ingenti.

Una tonnellata di farina di granoturco e di crusca rinvenuta su una barca

Como, martedì sera.

Il 5 ottobre u. s. alcuni agenti della Guardia di Finanza di Gera fermavano verso le ore 24, una barca sulla quale vennero trovati 8 sacchi di farina di granoturco e 2 sacchi di crusca per un peso complessivo di Kg. 987. Venne denunciato in stato di arresto il proprietario della merce, certo Vonoli Andrea di Francesco di anni 30 da Domaso, il quale, però, prima del giudizio, veniva messo in libertà provvisoria. Il Tribunale lo ha condannato alla pena dell'ammenda in L. 2500 per la contravvenzione alle norme sul razionamento, assolvendolo dalla più grave imputazione di sottrazione al normale consumo perchè il fatto non costituisce reato.

Un accaparratore di uova assegnato al confino

Alessio, martedì sera.

E' stato assegnato per 2 anni al confino di polizia il pollivendolo Francesco Icardi fu Vincenzo, di anni 47, con negozio in via Vittorio Emanuele, che nel mese scorso era stato denunziato per avere occultato 50 dozzine di uova le quali vennero rinvenute celate nel negozio stesso dell'Icardi.

ACCADDE A MILANO...

La gola d'oro e l'oro che fa gola...

Il "divo„ senza voce – Una coppia di strozzini – Un "Cremona„ falsificato – Il morto denudato

Milano, martedì sera.

Raccontava, presso a poco, le cronache giorni sono: Ivo Zaccari fu Terenzio, di anni 67, dimorante in via Rombon 41, e Maddalena Carnevali fu Giovanni, di anni 56, abitante in corso Venezia 7, sono stati arrestati per avere svolta un'attività senza scrupoli, concedendo prestiti a esose condizioni e particolarmente su pegni. Entrambi furono per l'appunto deferiti all'autorità giudiziaria per usura ed esercizio clandestino di prestiti su pegni. Questo, presso a poco, raccontava la cronaca di giorni sono. Ora racconteremo noi...

Quando Ivo Zaccari cantava da tenore ad Alessandria d'Egitto, al Cairo, a Pietroburgo ed a Mosca, il pubblico, dopo averlo applaudito freneticamente, lo aspettava all'uscita per staccare i cavalli dalla sua carrozza, poi, dinanzi all'albergo, lo chiamava a gran voce e se n'andava soltanto quando il «divo» (perchè era un divo davvero) appariva al balcone a salutare, secondo l'uso, con una frase musicale lirica come un'onda sonora che faceva vibrare cuori e pensieri.

Erano, quelli, i tempi del Tamagno e del Bonci, tempi d'oro per l'ugola e di gioia per gli amatori dell'arte.

Il tenore di Lambrate

Ma, un giorno, il tenore Zaccari piglia un malaccio tremendo e la voce gli si smorza in gola, gli si arrochisce. Deve abbandonare le scene, Lucrine e camerini. Oltre tutto la gloria ed i quattrini sfuggono a dell'una e degli altri, specie degli altri, lo Zaccari sente di non poter fare a meno.

Dalla natìva Ravenna si stabilisce a Milano e, qui, con le monete raggranellate in teatro, si mette a trafficare. Ma senza fatica. Preferisce mettere i soldi a profitto e comincia a prestare a Tizio ed a Caio su ipoteca e pegno.

Poi ha un'idea: piglia moglie e si mette alla ricerca di una donna che faccia a lui, soprattutto al suo caso. La trova nella figlia di un prestinaio di Lambrate, che ha buone fruttifere terre ed anche un villone cinquecentesco aperto alla meraviglia della campagna.

I quattrini, col matrimonio, riprendono ad affluire nelle sue tasche con una certa abbondanza, ed egli è un parsimonioso e, forse forse, un tirchio: non spende nemmeno un balocco per i minuti piaceri; al contrario mette al frutto anche gli interessi.

In tal modo comincia ad esser conosciuto e specie in Lambrate, dove pianta le tende, tutti ricorrono a lui chi per cento, chi per mille, chi per diecimila. Egli dà... dà, ma vuol garanzia. E il villone cinquecentesco dalle ampie cornici mille colonne fiorite e fogliate, dalle verande che scricchiola, alla gioia degli alberi tronsuti e delle aiuole sgargianti diventa un forziere, dove sono custoditi quattrini, argenterie, abiti, cappotti, pellicce, coperte e biancheria.

Ma, dal oggi dal domani, il tenore Zaccari, che ha perduto la gloria con la voce, acquista un titolo, un attributo, anzi due, da mettere accanto al nome: usuraio. Lo Zaccari, però, se ne infischia altamente e seguita, imperterrito, il suo negozio. Finchè, proprio in questi giorni, quando è vecchio e quasi, gli capita l'incidente. E' una donna a precipitarglielo. Ah, le donne!... Lui le ha tanto amate da giovane e tanto le ama anche ora, ma...

Questa donna — Maddalena Carnevali — ha cinquantasei anni, abita in corso Venezia 7, è stata ricca, ricchissima ed ora, per vivere, ha bisogno di denaro. Trentamila lire ella dà in pegno allo Zaccari 200.000 lire di gioie e di argenterie. E lo Zaccari somministra i trenta fogli da mille.

Senonchè, appena la Carnevali ha in mano il valsente imprenda a lavorarlo in mutui a pegni e diventa, alla sua volta, concorrente dello Zaccari.

L'ex-tenore capisce d'avere a che fare con una donna molto furba ed energica e tenta il colpo. Propone di associarsela. E, infatti, i due si mettono insieme... commercialmente e fanno quattrini a palate. Poi, insieme... finiscono al cellulare.

L'usuraio... benefico!

Naturalmente, lo Zaccari, ridotto in cattività, dice di essere un agnellino e alcuni dei suoi gli fanno eco lacrimando. Ma i «clienti», quelli che sono stati costretti per una ragione contingente a ricorrere alla... magnanimità dell'ex-tenore e della sua associata, hanno avuto un sospiro di sollievo e si dicon felici.

Per sapere come veramente stanno le cose, dato che la «voce pubblica» è quasi sempre la buona, ma qualche volta è... la meno buona, si siamo rivolti alle persone che meglio conoscono e sanno dei due soci e, per primo, abbiamo bussato alla porta di casa Zaccari, che è tra la pace sublime della campagna, in via Rombon, fuori cinque o seicento metri da Lambrate.

Una ragazza — Adele — alta, forta, strapaliciasima, a cui sta bene in bocca il dialetto romagnolo, è venuta incontro al nostro desiderio e offrendoci una sedia e tutta la sua loquela fiorita, ci ha detto dell'ex-tenore con affetto e venerazione.

— E' un sant'uomo — ha esclamato giungendo le mani e alzando gli occhi al cielo — dovranno scarcerarlo e chiedergli scusa perchè non ha commessa alcuna disonestà e, soprattutto, non ha fatto che bene a suo rischio e scapito, sempre!

— Ma, allora, come si spiega — abbiamo azzardato — che egli avesse in portafogli un gran numero di cambiali per ogni cifra, di gente agiata e di gente modesta, di commercianti e di impiegati, di artisti e di semplici, umili portatili?

— Perchè lo Zaccari, verso questa gente, tutta questa gente, ha del credito! Perchè, a questa gente, lui ha dato dei quattrini, ma non ad interesse esoso, a interesse legale e, qualche volta, a titolo di favore, a titolo quasi di beneficenza! D'altra parte, le cambiali, se sono in portafogli, non sono in banca e voi dovrete ammettere che l'usura non si fa lasciando in tasca i titoli di credito!

— Obiettissimo. Però, in appoggio ai titoli «scaduti», noi sappiamo che sono in armadi e forzieri quantità di pegni e ciò prova che le cambiali, scadute o no, possono essere unicamente e solamente un espediente.

— Lo dite voi! Perchè negli armadi e nelle casse quando si trova è di assoluta proprietà personale dello Zaccari, il quale l'ha ereditato a suo tempo dai parenti, o è di proprietà di alcuni suoi soci...

— Della Carnevali, per esempio?...

— Dei soci, soci!! — dice, confusa, adirata, l'Adele.

6000 lire per un "Cremona„!

— Ma soci in che?...

— In tele, in quadri, in dipinti...

— Già già già... — facciamo noi, come se ricordassimo tutt'a un tratto. — Infatti, il «Cremona», la storia del «Cremona»...

— La sapete anche voi?! Fu una trufta giuocata abilmente al povero Zaccari!

— Raccontate, raccontate...

— Presto detto... Un giorno si presentò qui, in gran bisogno, un tale che, sapendo la bontà e la generosità dello Zaccari, pregò e scongiurò di dargli del denaro. Ma non aveva da garantirlo che su una tela del «Cremona» che qualche tempo prima aveva avuto in pagamento da certa persona...

— L'avete vista, voi, la tela?

— Appena appena, di sfuggita: si trattava di una giovane in celeste e rosso, con i capelli arruffati...

— Non raffigurava, invece, due amanti che si davano l'addio sulla soglia di casa?

— No so. Ma, lo Zaccari, ingannandosi, prese il quadro, lo ripose accuratamente e sborsò le seimila lire richieste.

— Un «Cremona» autentico per seimila lire!... Che affarone sarebbe stato!...

— Il guaio si fu ch'era invece una copia!

— Volete dire una copia...

— Infatti, una copia che lo Zaccari buttò alle fiamme. Come vedete, l'imbroglione, questa volta, fu proprio lui.

— Intenzionalmente, però, avrebbe dovuto essere l'altro! Il bisognoso delle cambiali tira.

— Oh, se sapeste quanto è da dividere di questi bisogni!

Alzano la voce interessata ed guarda male. Ritenendo opportuno di bussare ad altra porta:

— Per carità, io sono una lontana parente dello Zaccari — ci fu detto — e lo conosco bene, ma desidero parlarne il meno possibile! Quello che gli succede gli sta bene. Quando è morto suo padre, con la scusa che doveva essere lasciato, voleva mettermi nella casa nudo come il buon Dio l'aveva fatto e solo le lamentele e le proteste dei congiunti gli fecero cambiare parere e quando si arrivò a dividere l'eredità... oh, allora...

Del che si vede come anche in famiglia i pareri sullo Zaccari siano piuttosto discordi.

Betra

Tre quarti di secolo in un letto

La "Santa del lago„ si è spenta ieri

Il sereno trapasso di "Bettina„ - Una speciale benedizione apostolica

Massaciuccoli, martedì sera.

Bella ridente costa della Bagnaia, dinanzi al piccolo lago caro a Giacomo Puccini, è serenamente spirata a mezzogiorno di ieri Elisabetta Quilici, la «Santa del Lago», notissima anche al di là dei confini della Lucchesia, che nella sua umile casa ebbe spesso a ricevere alte personalità tra le quali l'Arcivescovo di Lucca Antonio Torrini e un giorno, in incognito, Anna di Francia, quando era Duchessa delle Puglie.

La «Bettina» — come la chiamavano gli intimi — il morto ultracentenaria, in quella stessa casa ove era nata il 22 aprile 1847 da una delle coppie di contadini toscani, ultima di sette figli — tre maschi e quattro femmine — tutti vissuti oltre i 75 anni. Colpita a 13 anni da febbri miliari (miliarie), alle quali si aggiunsero complicazioni gravi per quanto mai scientificamente definite, e cent'anni perdette l'uso motorio delle gambe, e da allora e per sempre è rimasta confinata in un letto.

Tre quarti di secolo Bettina Quilici ha trascorso così, in una stanza, in di un materasso, lontana dal mondo, confidando in Dio, ed è morta senza poco aver saputo della vita degli uomini, senza aver mai visto né mare mai ben saputo cosa siano il treno, l'auto, l'aeroplano. Nei primi anni della sua sciagura fu vinta dalla disperazione. Poi, dopo la visita e il colloquio con un padre cappuccino, che riuscì a trasfonderle fede e fiducia, ha trascorso tutto il resto della sua esistenza in una eccezionale serenità di spirito. Nessuno, infatti, dopo la lontana visita del frate, ebbe più a scambiare da lei un lamento o solo un sospiro.

Religiosissima, in questi ultimi anni era venuta ad essere in odore di santità, e da tutta Italia e perfino dall'America del Sud una infinità di persone si era a lei rivolta per essere tenuta presente nelle sue preghiere. Nella sua stanza da letto, per una speciale concessione dell'autorità ecclesiastica, dal 7 gennaio 1933, allo domenico, si officiava la Messa.

Dopo la visita fattale lo scorso agosto da un nostro inviato, accompagnato da alcuni medici che la riconfortarono per la sua età in eccezionali condizioni fisiche, in questi ultimi mesi in special modo le lettere si erano tanto infittite che ora il portalettere rurale di Quiesa ne consegnava ogni giorno alla casa della Bagnaia una trentina al giorno!

In buone condizioni fino a mercoledì della scorsa settimana, giovedì repentinamente si aggravava in modo che, di colpo, non più riuscì ad articolare una sola parola. E così in silenzio, come in silenzio era vissuta, dopo quasi cinque giorni, risparmiatale l'agonia, il suo cuore, già così vecchio, a mezzogiorno preciso di ieri ha cessato di battere...

Bettina Quilici ha beneficiato della benedizione apostolica e della indulgenza plenaria data da un «breve» di Papa Pio XI del 7 maggio 1926 tanto le accordava «in articolo mortis» anche nel caso che, nella sua ultima ora terrena, non avesse avuto la possibilità di accostarsi ai Sacramenti. Come in effetti è avvenuto. I funerali della «Santa» si effettuano a Massaciuccoli nel pomeriggio di oggi.

I Buoni del Tesoro 1949

I premi da 1 milione e mezzo milione dalla Serie H alla Serie S

Roma, martedì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE H

Premio di L. 1 milione al numero 984.981

Premio di L. 500.000 al numero 609.224

SERIE I

Premio di L. 1 milione al numero 136.524

Premio di L. 500.000 al numero 1.218.734

SERIE L

Premio di L. 1 milione al numero 1.216.665

Premio di L. 500.000 al numero 1.844.290

SERIE M

Premio di L. 1 milione al numero 1.845.960

Premio di L. 500.000 al numero 1.878.251

SERIE N

Premio di L. 1 milione al numero 223.004

Premio di L. 500.000 al numero 765.940

SERIE O

Premio di L. 1 milione al numero 1.129.827

Premio di L. 500.000 al numero 1.606.031

SERIE P

Premio di L. 1 milione al numero 234.585

Premio di L. 500.000 al numero 250.787

SERIE Q

Premio di L. 1 milione al numero 1.188.625

Premio di L. 500.000 al numero 848.944

SERIE R

Premio di L. 1 milione al numero 1.728.522

Premio di L. 500.000 al numero 1.356.691

SERIE S

Premio di L. 1 milione al numero 178.200

Premio di L. 500.000 al numero 292.128

La medaglia d'argento al ten. Enrico Marescalchi

Casale, martedì sera.

Al tenente pilota Enrico Marescalchi, figlio del senatore Arturo, è stata concessa la medaglia d'argento al valore sul campo con la seguente motivazione: «Capo equipaggio di un velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni belliche contro munite basi dell'avversario, dando luminose prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Attaccato nel corso di una azione da cacciatori nemici, riusciva a condurre a termine l'azione con fermezza e sangue freddo».

Grosso incendio in una cascina

Tortona, martedì sera.

La notte scorsa alla tenuta Vicarda della vicina frazione di Passalacqua, nella proprietà degli agricoltori Emilio e Caterina fratelli Guazzone, si è sviluppato un grosso incendio. In breve le fiamme assumevano vastissime proporzioni distruggendo arcate di portici con forti scorte di paglia, foraggi, attrezzi vari da lavoro e parte di legname. Con diverse squadre di vigili del fuoco di Tortona accorsero molti volenterosi che, dopo un faticoso lavoro, riuscirono a circoscrivere il sinistro. I danni si aggirano sulle 80 mila lire.

La visita in una casa di una zingara ladra

Cuneo, martedì sera.

La Frazione Roaschia di Roccavione una zingara sconosciuta, dall'apparente età di 35 anni, solita ad aggirarsi con due bimbi nelle case di quei montanari, giustificando le sue visite con la vendita di piccoli quadri raffiguranti immagini sacre, ha rubato, ieri, alla casalinga Aime Anna di Matteo, due anelli matrimoniali d'oro, tre orecchini pure d'oro con ciondolo, un lenzuolo, una tovaglia di cotone e novecento lire in biglietti di Stato, il tutto per un complessivo valore di 1800 lire. La zingara-ladra è attivamente ricercata dall'Arma benemerita.

STAMPA SERA SPORT

La Serie C

Grosse sorprese nel Girone B: *Pirelli* e *Alfa* battute in casa – *Franco debutto dello Sparta* – A Biella fa caldo – *Le bianche casacche superano l'Acesta*

Il torneo dei «minori» o giovani della «A» sono gli «assi»; i «cadetti» sono quelli della «B»; e noi chiameremo «minori» i nostri assidi della «C»). è entrato subito la sua ruvente fin dalla sua prima giornata. Sorprese un po' dovunque, partite accanitissime, violazioni di terreni ritenuti inespugnabili e via di questo passo.

Nel Girone B, su otto partite si sono avute ben tre vittorie in trasferta, tre vittorie casalinghe e due soli incontri pari. E' vista la classifica, ma infatti ai nostri occhi le squadre perdenti: pensate, manco una rete hanno segnato le unità sconfitte. Il falchetti di Sesto S. Giovanni hanno consolidato a loro spese come la nuova squadra del Marzotto sia forte; non altrettanto i 4 i che costituisce un successo per gli ospitati ma un brutto passo falso per il Valdi.

Il Vercelli — che aspira ad occupare la «B» il posto lasciato vacante dalla Lucchese — ha sorpreso in trasferta a Trento, il Lecco, invece, che l'anno scorso arrancava pietosamente nella retrovia della classifica, ha inflitto un secco 2-0 all'Alfa Romeo, a Milano. Risultato del tutto imprevisto.

Altro crollo assolutamente clamoroso è quello registrato sul terreno della Pirelli. Colorò che ci seguono dei «minori», sanno che il Pirelli l'anno scorso lottò fino all'ultimo con non poche probabilità di riuscire il proprio Girone e partecipare così alle finali. Chi si sarebbe immaginato che la compagine milanese proprio alla prima giornata dovesse subire un severo 6-0 sul proprio campo? E' vero che i pirelliani capitanano il Parma, squadra volitiva, solida e capace di un gioco ottimo e redditizio, comunque crediamo che i dirigenti del Pirelli converranno subito al ripari. Che diamine, la compagine milanese non è certo un'unità di poco conto ed squadra che può permettersi di essere sconfitta facilmente. Vedrete che le prossime giornate ci faranno assistere alla ripresa dei «pirelliani».

Risultati: *Falck-Marzotto 1-1; *Crema-Pavese 3-0; *Varese-*Trento Caproni 1-0; Lecco-*Alfa Romeo 2-0; Parma-*Pirelli 3-0; *Derli Cusano-Cremonese 0-0; Suzzara-*Novchi 3-0; *Mantova-Breda 2-0.

Nel Girone C, tutto sì è presso chè svolto secondo le previsioni. Una sola vittoria fuori casa, a Modena, riportata dal Seregno; una grossa vittoria della Gallaratese al danni del Rodengo!

Un risultato che, invece, è giunto inatteso è quello della partita *Parma-Vigevano. Si sa che la squadra della «Città giardino» è forte ed i recenti incontri amichevoli lo avevano provato. Orbene i vigevanesi sono riusciti ad imbrigliare la foga degli uomini di Janni ed a imporre loro il pareggio. Se i vigevanesi sapranno essere continuativi, ciò a dire se non denunceranno gli impressionanti alti e bassi palesati lo scorso anno, certo conquisteranno una delle primissime sedie del Girone.

Decisa e sicura il debutto in «C» dello Sparta. La «bella» e giovane compagine ha affrontato il Gallaratese, squadra che l'anno scorso seppe infliggere severe sconfitte anche a squadroni del Girone, e la ha superato di slancio.

Risultati: *Sparta-Gallarate 3-0; *Abbiategrasso-Canzo 3-2; Seregno-*Rho 3-1; *Piacenza-Cesena 3-1; *Domodossola-Carnaiese 3-1; *Varese-Vigevano 1-1; *Gallaratese-Rodengo 7-1; *Lissone-Legnano 1-1.

* *

Le fatidiche «bianche casacche» vercellesi, sono dei fatti della Serie A alla «B» e, infine, alla «C», hanno faticato più del previsto per avere ragione dell'Acesta. Segnatura d'ambo le parti, partite accanitissime e vittoria della «Pro» per 3 a 2. Saranno i vercellesi che ancora non sono in forma, oppure sono gli avversari che vanno forte? Lo prossimo giornata lo dirano.

Il Casale, la bella squadra che ha rivoluzionato i propri ranghi e si è affidata ai giovani che giocano al calcio con molta passione e poche pretese ma con viveismo il desiderio di veder trionfare i colori cari al cuore, ha ricevuto il battesimo, compagine non ostica, già in forma. Ne è uscito un pareggio che è chiaro indice della possibilità del novellati.

A Biella era di scena l'Ivrea. Tutti sanno che la Biellese, dopo aver pensato di formare una squadra di giovani locali, procedette invece a molti acquisti importanti, ragion per cui gli sportivi dell'industre città giustamente sono esigenti. Domenica, dunque, gli sprovveduti, vaticinato il Passo della Sarra, piombarono a Biella animati da velleità bellicose. E' accaduto che vari incidenti hanno turbato la partita; il centro attacco dell'Ivrea, Bolognini, colpito duro, ha dovuto sedere parecchio a bracciu, pegli spogliatoi: frattura della clavicola. Partita incandescente dunque, e vittoria dei tessicoseri.

Belle le affermazioni dell'Asti e del Savigliano, a spese, rispettivamente, dell'Acqui e del Cavagnaro. Ecco due unità che hanno iniziato bene il campionato, ed hanno battuto due squadre favoritissime del Girone. Però, lettori, date un'occhiata alla compagini del Girone D: Pro Vercelli, Acqui, Casale, Biellese, Sanremese, Cuneo, Cavagnaro.

Quanti... galli in un pollaio! Non vi è dubbio alcuno: il Girone D può essere tranquillamente definito il girone di ferro della Serie C.

Risultati: *Pro Vercelli-Aosta 3-0; *Asti-Acqui 1-0; *Cuneese-Rapallo 1-1; *Biellese-Ivrea 3-0; *Entella-Sanremese 0-0; *Varzese-Cuneo 5-2; *Savigliano-Cavagnaro 2-1.

Il Campionato in cifre

Reti

Le linee attaccanti della massima divisione hanno funzionato fin dalla prima del campionato. Infatti la Serie A ha realizzato domenica ben 30 reti (33 se esatto, in trasferta), risultato potevolissimo tanto più se si considera che su codici sguardo ben cinque (Triestina, Lazio, Venezia, Ambrosiana e Livorno) non hanno segnato. Per convincersi che 30 reti in una sola giornata costituiscono un risultato ragguardevole, basta osservare come nel campionato 1939-40, tale rilevante quantitativo di reti non venne mai totalizzato e neanche avvicinato; nel 1938-39 si ebbero 35 reti una sola volta, nella quattordicesima giornata, mentre per il restante non si raggiunsero mai i 30 gol. Nel 1937-38 vennero realizzate 30 reti due sole volte (quindicesima e undicesima giornata). Più si risale nel andare oltre. Pensino nel corso del 1936-37 che costituì una stagione di grazia per i marcatori, vennero registrate una volta 36, un'altra 31 ed un'altra ancora 30 reti e poi sempre al disotto. Ecco dunque dimostrato con le cifre come lari l'altro i tiratori e reti, si sono dileguati ed hanno lasciato posto ai difensori.

Coincidenze

I padroni di casa, domenica, l'hanno fatta davvero da... padroni. Nessuna sconfitta casalinga, 3 soli punti alle squadre in trasferta e, conseguentemente, 13 per le altre. E' curioso in particolare che anche l'hanno scorso nella «prima» di campionato i punti casalinghi furono pure 13 (6 vittorie ed un pareggio), non solo, ma nel torneo 1939-40, sempre nella «prima» si ebbero, come quest'anno, 6 vittorie casalinghe e 3 pareggi, cioè 13 punti al «padroni» e 3 agli ospiti.

Torino e Juventus

Il Torino ha battuto domenica il Liguria: è da 4 anni che i granata giocano in casa la loro prima partita e da quattro anni che la vincono. Sempre con una sola rete di scarto.

La Juventus ha pareggiato in trasferta a Firenze. Anche l'unico cenno i bianconeri portarono a casa un punticino dalla loro prima trasferta, effettuata sul terreno italiano.

Media da scudetto

Settimanalmente vi presenteremo la classifica in base alla condotta media da scudetto (vincere in casa, non perdere in trasferta). Ecco come si presenta la graduatoria dopo la prima giornata: Ambrosiana, Atalanta, Genova, Juventus, Lazio, Milano, Roma, Torino: 6; Bologna, Fiorentina, Liguria, Livorno, Modena, Napoli, Triestina, Venezia: — 1.

Marcatori

Fin dalla prima giornata si può compilare già una classifica dei tiratori scelti. Infatti vi sono tre riconosciuti che hanno segnato 2 reti ciascuno: due sono stati in trasferta, uno in casa. Ecco la distinta:

Due reti: Rolli (Milano), Conti (Genova), Amadei (Roma).

Una reti: Ferrari (Torino), Gabdoni e Fabbri (Atalanta), Soltano (Milano).

Una reti: Frione (Torino), Parvis e Castelli (Liguria), Lichis (Juventus), Di Pasquale e Cocchi (Roma), Buzzini (Napoli), Biavati e Marchesi (Bologna), Del Grosso (Modena), Cappello e Rovellini (Milano), Valsecchi (Fiorentina).

I cadetti

Il Novara ha iniziato la sua nuova vita in «B» (una vecchiaia — e gli lo auguriamo — limitare ad un solo anno), con una bella vittoria in trasferta, sullo Spezia. Del resto i novaresi già sapevano come si faceva a battere gli spezzini; otto giorni or sono, infatti, li avevano superati nel torneo di Coppa Italia. E poi, il Novara non è nuovo alla vittoria in trasferta, nella «prima» di campionato. L'anno scorso in «A» aveva infatti espugnato due puntatissimi dal terreno barese.

Anche il Vicenza ha vinto domenica in trasferta a Pisa. I bravi vicentini incominciano bene: l'anno scorso, invece, avevano inaugurato il campionato con una sconfitta casalinga.

Ventisei reti hanno realizzato i cadetti, tante quante ne avevano segnate nella prima giornata delle scorso anno. Ma quelli della «B» sono capaci di tutto, pensate che nell'ultimo campionato in una sola giornata registrarono 37 reti, media 4,07 per partita!

La Coppa "Bruno Mussolini„ di pallacanestro

Le odierne partite torinesi

Oggi avranno inizio in tutta Italia le eliminatorie del Torneo nazionale di pallacanestro per la disputa della «Coppa Bruno Mussolini», l'importante manifestazione che ha radunato oltre 500 squadre. Delle 265 partite in programma per la prima giornata, 3 si svolgeranno a Torino nella Palestra della R. Società Ginnastica col seguente programma: ore 16, R. Soc. Ginnastica-Dopolavoro Maggiani; ore 17, G.I.L. Torino-G.U.F. Torino; ore 18, G.I.L. Torino-Dopolavoro Cotonificio Valli di Susa.

Data l'importanza della manifestazione, alla quale presenzieranno le Autorità cittadine, onde favorire l'affluenza del pubblico, è stato concesso l'ingresso gratuito.

Ciclista a terra

ASTI. — Il giovane Pierino Scotto di 19 anni, residente a Casale Monferrato, mentre percorreva in bicicletta la strada Alessandria-Asti, giunto nei pressi di Felizzano, per cause imprecisate cadeva a terra, riportando la frattura del braccio destro.

Cade da un'impalcatura

BIELLA. — A Pettinengo il manovale Armando Mazzone di 50 anni, caduto da una impalcatura sulla quale si trovava a lavorare, ha riportato la frattura di alcune vertebre lombari. Accompagnato all'ospedale della nostra città vi è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Panettiere condannato

CASALE. — Il panettiere Barbesino Luigi, di Casale Popolo, è comparso davanti al nostro Pretore perchè aveva venduto pane a L. 4 e aveva confezionato pane con farina a resa inferiore di quella prescritta. E' stato condannato a 2400 lire di multa e ammenda ed alle spese.

Tre volte sfortunato

TORTONA. — Circa un mese addietro al vecchio campione del pedale a noto costruttore di ciclo Cesare Rossi i ladri rubavano una bicicletta del valore di oltre 1000 lire. Successivamente, durante una partita di caccia, il Rossi perdeva il portafogli contenente documenti e 1800 lire in contanti. Ieri mattina un mariuolo riusciva a rubare nuovamente al Rossi una bicicletta del valore di 1300 lire.

Arresto di un ladro

NOVI LIGURE. — E' stato arrestato il pregiudicato Angelo Michele Bernardi, da Cogoleto, residente a Stazzano dove, ieri, si occupava nella lavorazione di orecchini pure d'oro con ciondolo, un lenzuolo, una tovaglia di cotone e novecento lire in biglietti di Stato, il tutto per un complessivo valore di 1800 lire. La zingara-ladra è attivamente ricercata dall'Arma benemerita.

Salami deteriorati

NOVI LIGURE. — Il Prefetto della provincia ha ordinato la chiusura per 10 giorni del negozio di salumeria gestito dall'esercente Carlo Natale Morchio (piazza Mariano Dellepiane), per aver venduto salumi in principio di decomposizione.

Una gamba stroncata

NOVARA. — L'operaio agricolo Angelo Cerina di 37 anni, da Casalvolone (Novara), si trovava nella cascina dell'agricoltore Guadagnini in Terdobbiano intento alla trebbiatura del riso, quando veniva travolto fra gli ingranaggi della macchina che gli stroncavano la gamba destra.

Un Incendio

VALENZA. — Nella frazione Trebbiana in territorio di Torreberetti, in seguito ad autocombustione del foraggi, si manifestava un vistoso incendio. Andavano distrutti numerosi cascari, molti metri quadrati di tetto ed oltre 300 quintali di fieno, causando un danno all'affittuario Giuseppe Sottocragni di oltre 80 mila lire.

Infortunio sul lavoro

VALENZA. — L'operaio sedicenne Ormildo Grumelli, mentre lavorava alla lega stagna di uno scalpello, improvvisamente il ferro arrovesciato gli sfuggiva dalle mani andandolo a colpire all'occhio sinistro e procurandogli natoni di terzo grado alla cornea ed alla congiuntiva e contusioni bulbari.

Cade da un carro

VALENZA. — Dall'alto di un carro di paglia cadeva l'agricoltore Francesco Villani di 32 anni, da Ottiglio, il quale, battendo il capo ed il torace sulla ruota sinistra del carro, riportava gravi contusioni interne per cui il suo stato è preoccupante.

Morte improvvisa

LESSO. — Uscita dalla Messa, la settantenne Maria Castelli stava per recarsi alla propria abitazione quando veniva colpita da improvviso malore. Accasciatasi al suolo, la poveretta era prontamente raccolta da alcuni presenti ma non dava più segno di vita.

RADIO

Martedì 28 Ottobre

PROGRAMMI GENERALI

ONDE: metri 240,4 - 265,3 - 422,5 - 491,8 - 524,8: Ore 17: S. Orario — G. Radio.

17,15-18,00: Un stesso programma dell'onda m. 280,9:

19,30: Cons. Naz. Antonio Putzolu, fiduciario per la Grazia e Giustizia: «Il libro della proprietà del nuovo Codice Civile», conversazione.

19,45: Piccolo coro femminile «Arnaldo Mussolini» di Torino diretto da Antonietta Locascelli. 1. Bianchi: «Marcia delle legioni»; 2. Marietti: «Avanti Italia»; 3. Carabella-Bravetta: «Saluto al Duce»; 4. Pettinato: «Giovanili del Littorio»; 5. Bianchi-Bravetta: «Adesso viene il bello», 6. «Mediterraneo»; 6. Arconi: «Vincere, vincere, vincere!».

20: G. Orario — G. Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 244,5 - 268,2 - 420,8 - 491,8 - 524,8 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie agricole dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): G. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9: Eventuali notizie a cura dei militari 9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,30: G. Radio Scolastica: Inaugurazione delle trasmissioni dedicate alle scuole medie e alle scuole elementari, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale.

11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa.

12,20: Radio Sociale.

12: S. Orario - G. Radio.

13,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

13,50: Musica operistica.

14: G. Radio.

14,15: Canzoni in voga (orchestra diretta dal maestro Zenoi).

14,45: G. Radio.

15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 280,2 — Dalle ore 7,30 alle 10,30 (v. progr. prec.).

11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

13,15: Musica varia.

Trasmissioni dedicate agli Italiani del bacino del Mediterraneo.

13: S.

Avventure di viaggio

Alla scoperta del ristorante cinese

— Non siete mai stato al ristorante cinese? — prorompe, stupefatto un entusiastico amico di Como trovato per caso a Berlino. — E' un po' lontano ma voglio portarvi io stesso. Stasera. Siamo intesi? Mangeremo ragù di morelle, battuto di ranocchi, degli scorfani con contorno di bambù, il famoso chicken-chop-suey — vi spiegherò di che si tratta — e la non meno famosa «zuppa di mille anni». Non mancate. E' un po' lontano, cioè in fondo al West; ma non ci romperemo il collo, anche in assenza della luna, e quindi vi assicuro la vita. La vita, e la digestione.

Strada facendo (la strada è a quattro tappe, e comincia con un tratto di Metropolitana) ci accorgiamo che piove, fa freddo e tira vento. Le stagioni berlinesi somigliano ai Berlinesi: sono sinceri; non [illegible] equivoci, non conoscono mezze misure. Ieri, essendoci ancora la luna, era estate. Oggi è già inverno, e il nostro treno fende la più cupa latebra. Anche perché l'oscuramento, a Berlino, è inesorabile. Come fanno, dunque, quei pedoni ad orientarsi? Notate, anzitutto, che pochissimi si servono di lampadina. Debbono essere diventati tutti miopi: o cioè vedersi al buio, come i gatti: così che alla parola Katzelmacher, davano un altro significato.

— Il chicken-chop-suey, è un pollo lessato in pezzetti con ogni sorta d'ingredienti, spezie e verdure: tutto pepato in abbondanza e triturato all'estremo, quasi ridotto in poltiglia. Sentirete che bontà! Pel assaggiarmo il riso in salsa nera; e ci proveremo anche a farmelo saltare in bocca con due bastoncini, chicco per chicco, alla cinese. E' un po' difficile. Ma è così divertente! Avete mai sentito parlare del gu-han-jii? o del luzi-din? o delle tolline al sugo di barbabietola? Sono ricette di sei, settemila anni d'età. Avremo l'onore di nutrirci come i sovrani della Prima Dinastia: né più né meno, amico mio. Una squisitezza.

L'amico, vi ho detto, è un entusiasta. Benché io apprezzi tutti i sentimenti dichiarati, ed in particolare i fiduciosi, sento il bisogno d'opporre a tanta piena d'ottimismo la diga di qualche ragionevole restrizione:

— Scusate, mio amico, ma se avessi sulla fede vostra il viso nero, le ranocchie al pesto e i molluschi al sugo di barbabietola, debba pure confessarvi che preferirei; da parte mia, trovarmi in questo momento innanzi a una semplice porzione di maccheroni, o una delle vostre minestre comasche, o magari, in una delle mie, a un piatto d'ovatta tagliatelle: con permesso dell'Eccellenza Marinetti, nonché dei sovrani della Prima Dinastia!

Alt. Prima fermata. Uscito da un fosco tunnel, per imboccarne uno ancora più nero. Nei tratti passi d'intervallo, acqua, vento e gelo. Folla che va, folla che viene. Degli innamorati che si stringono. Uno scrupolo che lancia un verbaton. Qualche stellina di lume turchino entro una notte da Apocalissi. Un passante ci avverte che avranno quasi sicuramente l'allarme aereo. Ma noi marciamo impertiriti, alla scoperta del ristorante cinese.

— Avete torto! — continua l'ottimista, non appena iniziato, in un'altra vettura, la seconda tappa del viaggio — non avrete voi siete rimasto al pregiudizio che i Cinesi pasteggino ancora a nidi di fango, o a code di topo putrefatto. Forse perché i nidi di rondini non soffrono l'esportazione, qui non se ne trovano; e quanto alla carne di topo, credete proprio che la raffinatezza orientale la sopporterebbe? Essi lasciano questo commestibile ai poveri di Londra, che si dice ne arrostiscano, ogni tanto, nei loro slums, non concedendo loro altra risorsa quel democratico regime. Ma i Cinesi, ohibò! Siete mai stato in una taverna [illegible]?

— Sì: una volta, a Los Angeles. Ma dovemmo scappare via a metà porzione, essendo intervenuta la polizia. Pare che il locandiere fosse uno dei più temibili gangsters della città...

Ranocchie al pesto e scorfoni in insalata

Seconda fermata. Questa volta, giunti lo Metro a destinazione, dobbiamo ricorrere un tram. Gelo, acqua, vento. Una sdrucciolata. Un ruzzolone. Un lumino azzurro in lontananza, come nelle fiabe. Un poliziotto che ci sgrida, non so perché. Altre stilettate. Altri moccoli. Altre coppie che si stringono sternutenti e beate, sotto degli alberi sfrondati dal libeccio. Un tenero «liebachen» risponde a un mio «accidenti». Siamo nell'amorosa Kürfustendamm. Ma noi non ci fermiamo. Non ci arrendiamo. Noi cerchiamo sempre e soltanto il ristorante cinese.

— Vedrete. E' molto bello. I camerieri servono in vestaglia di fiori, e alle pareti sono appesi dei ventagli...

— Con questo freddo?

— Tutto chiuso, lì dentro, salvo le pesate, per chi non sappia servirsi dei bastoncini, e il ritratto del Führer, rituale in ogni casa di madre fedele. In cinese, pensate, persino la festa delle pietanze!

— Bravo. E come si fa a scegliere?

— Questo, lo ammetto, è difficile. Ma io faccio così. Fra tutti quei geroglifici scelgo quello che più mi piace, e ci punto il dito. E vi dirò: sono sicuro di capitare sempre bene. Ho notato che le belle parole designano sempre le belle cose: e così dev'essere degli ideogrammi. Non siete anche voi del parere? Eppure quando noi diciamo uriganuolo, ad esempio, sentiamo subito ch'è un uccello gentile; e quando diciamo scorfano, ch'è una bestia repugnante.

— Scusate: voi mi avete detto, poco fa, che là dove andremo; insieme al lu-zi-din e alla polipiglia di ranocchie, troveremo degli scorfani in insalata...

— Non sottilizzate. Ma già: voi siete milanese. E più in là del vostro risotto, non capite. Il risotto, e la pasta asciutta. A proposito: vi dirò che pure questo è un'invenzione dei Cinesi; ch'essi la conoscevano già seimila, settemila anni prima dei Napoletani, e che potremo gustarne anche stasera un'ottima porzione.

— Al sugo di bambù?

—Può darsi. Dipenderà dal geroglifico su cui metteremo il dito. Avanti, e fiducia in Dio. Ecco che anche il tram è arrivato. Adesso non ci resta che un piccolo tratto a piedi.

La bandiera sul Polo

Il piccolo tratto, dura almeno due chilometri. Vento, gelo, acqua e tenebre. Questa volta non c'è più nemmeno un lume. Non vedendoci, fradici di pioggia, siamo costretti a bussare ad ogni porta, respinti con legittima e furente indignazione. Grondanti, tremanti, annaspanti, mentre io vo imprecando a tutti gli Dei dell'Occidente e a tutti i Budda dell'Oriente, e l'amico conserva la sua più composta serenità, che gli permette di sorridere e di rincorarmi anche fra i colpi di libeccio e i scivoloni nelle pozze, arriviamo finalmente alla mèta. Sono là due macchinoni dagli occhi torvi, fatti più minacciosi da due tremende scope che adattano a destra e sinistra, senza un'ombra di riguardo per i due sopraggiunti. In quello stato, dovremmo pure meritare un po' di compassione. Ma pietà non può esserci per la nostra fame, in quanto il ristorante chiude alle nove e mezza, e sono già le dieci meno un quarto. Il nostro tragitto è durato, per l'appunto, ottantacinque minuti. Veniamo dunque cacciati via, e in male modo, dopo avere appena messo il naso alla porta, essendo l'ora della pulizia.

Quell'istante è bastato per verificare l'odore delle telline al sugo di barbabietola, e la presenza alle pareti dei ventagli-ti rinfrescatori. Non c'era però il ritratto del Führer. C'era soltanto quello di Ciang-Kai-Scek. Si vede che si danno il turno: i Cinesi, salvo che cogli affamati, sono riguardosi con tutti. Ma il mio furore ormai non esplode più. Sono giunto, ormai, allo stato di esterminazione. Ma come credete m'abbia confortato, al ritorno, l'amico ottimista; come credete mi abbia detto in quell'altro mare di neve e mezz'acqua, di gelo, di vento, d'oscurità, d'allarme aereo e di ventre vuoto? Mi ha raccontato in che cosa consistano, di preciso, le «nove di mille anni»: le quali si servono in tavola dopo essere state private del tuorlo, riempite di droga, e infine seppellite e dissepolte dalla calce. E mi ha detto, ancora, che in tutte le spedizioni umane, fortunate o no, quello che importa è l'arrivare. Forse che gli stessi scopritori del Polo si proponevano altro scopo, giungendovi, che di piantarvi una bandiera? E così ora accaduto, idealmente a noi, sui riguardi del ristorante cinese....

Ramperti

BERLINO, ottobre.

La morte a Genova di un operaio Sansepolcrista

Genova, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane, nella sua abitazione in via Malaspina a Cornigliano, è deceduto, in seguito ad attacco di angina pectoris, il Sansepolcrista operaio Luigi Ercolano. L'estinto era nato nel 1884 ad Arcangelo di Lucania ed era venuto giovanissimo nella nostra città dove si era occupato nello stabilimento Ansaldo. Fu fervente sindacalista, partecipò al movimento interventista, fu a capo del Comitato operaio dell'Ansaldo, che nel 1917 offrì all'Esercito la batteria della «Vendetta», tenuta a battesimo da Mussolini. Dopo la grande guerra, fu uno dei primi lavoratori a dare la sua entusiastica adesione al movimento fascista e, quale rappresentante del gruppo operaio dell'Ansaldo, che aveva aderito ai Fasci di Combattimento, partecipò alla storica adunata di piazza San Sepolcro. Visse moderatamente sempre in mezzo ai suoi compagni operai.

Due mortali sciagure nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Mentre il lavorante Luppi Ambrogio d'anni 46, nella tenuta San Damiano Carisio stava lubrificando un volano di trasmissione dell'essiccatoio, veniva travolto dalla cinghia e proiettato nella vasca dell'essiccatoio stesso rimanendo cadavere all'istante.

L'ottantenne Serafino Bigliotti di Fobello Valsesia, mentre stava vigilando un branco di capre in località Cengio, preso da capogiro ruzzolava lungo una china ripidissima andando a finire in fondo alla valle, producendosi la frattura della base cranica. Soccorso da alcuni presenti e trasportato al suo domicilio, decedeva poco dopo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un ponte dei genieri italiani sul Nipro

Col Corpo di spedizione italiano in Russia: un reparto di nostri genieri al rapido lavoro di costruzione di un grosso ponte di barche gettato attraverso il vasto corso del varcato Nipro.

Vani disperati tentativi sovietici nel Donetz

Timoscenko passato al comando del fronte sud e battuto dalle forze offensive alleate

I difensori di Mosca premuti sempre più contro le linee estreme di difesa della Capitale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

I giornali berlinesi danno questa mattina una impressione — diremo così — anche tipografica di quella che sempre più appare la tragica situazione sovietica. Già il Bollettino dell'Alto Comando germanico di ieri faceva intendere come, se le operazioni proseguono con fatale sistematicità in ogni settore del Fronte Orientale, nel settore sud, in particolare, queste assumono carattere di speciale intensità e rapidità.

Le notizie

Le successive informazioni di fonte competente, benché frammentarie, lasciano chiaramente vedere la rotta di tutte le ultime battute forze bolsceviche, incalzate avanzate dalle vittoriose armate dell'Asse.

E i giornali di questa mattina, come si è detto, nella impaginazione delle notizie di carattere militare — alle quali è sempre riservato il posto d'onore della prima pagina — nell'impostazione e nei caratteri dei titoli, affrono, si può dire, anche plasticamente un quadro della gigantesca tragedia.

Non si parla più di strepitose vittorie germaniche, di strategici successi, di battaglie gigantesche, di strepitose conquiste; si scrive: una divisione fa 27.500 prigionieri; ogni tentativo di evasione da Pietroburgo stroncato dall'artiglieria; due compagnie catturate da un reparto di S. S.; gli ultimi resti di una divisione scelta sovietica eliminati per sempre dal campo battimento; un inviato delle Compagnie di Propaganda guarda dalla porta sulla Crimea.

E poi ogni giornale pubblica di spalla o al centro della prima pagina, in neretto, una notizia di poche righe, ma con titolo nerissimo: «undici apparecchi abbattuti sulla Manica; quattro dall'artiglieria contraerea a sette dalla caccia».

Se, da una parte, si vede come, ormai, le operazioni che precedono le ultime grandi conquiste e quindi la decisione finale della guerra all'est si stiano svolgendo con normale ritmo, d'altro canto quella semplice notiziola, stampata in grassetto, testimonia come sulla Manica non si dorma — secondo quanto pretenderebbe qualche circolo avversario o neutrale — e la Raf continui, in ogni sua iniziativa, a conseguire quei brillanti risultati per cui un paio di marescialli ed una mezza dozzina di alti ufficiali dell'aviazione inglese sono stati mandati a spasso da Churchill.

Le forze italiane, in collaborazione con quelle germaniche, stanno occupando sistematicamente tutto il bacino del Donetz, venendo in possesso, man mano, di tutte quelle immense ricchezze la maggior parte delle quali non hanno potuto essere danneggiate in tempo dai bolscevichi, così che [illegible] passano, di colpo, in piena efficienza anche come attrezzatura industriale al servizio della guerra dell'Asse.

Le forze italo-germaniche ed alleate avanzano su larghissimo fronte nel settore sud, ricacciando le ultime divisioni e i reggimenti di rinforzo precipitosamente inviati da Mosca in quella zona.

Sono corse voci che Timoscenko [illegible] della «liquidazione» definitiva sia stato inviato a fare un'ultima prova di comando al posto di Budienny, ormai da qualche tempo scomparso dalla scena di questa immane tragedia [illegible].

Al centro e al nord

Le voci non sono state confermate, ma, anche supposte fossero vere, un favore veramente ingrato ha fatto Stalin al maresciallo che già tante battaglie aveva subito nel settore centrale del fronte, perché, ormai, nessuna forza umana, nessun generale, per quanto valente, sarebbe in grado, nelle presenti condizioni, di arrestare, o per lo meno di frenare, l'irresistibile avanzata delle truppe dell'Asse.

Al centro proseguono le operazioni con graduale intensità nonostante il sempre peggiori condizioni atmosferiche e le difficilissime condizioni del terreno, che fanno ritmicamente retrocedere i difensori bolscevichi in direzione di Mosca, di quella zona, cioè, che ancora ieri la radio sovietica ha designato come la nuova vera linea del fronte.

Nel settore nord le operazioni seguono un corso ora più lento, ma anche esse sono già avviate verso una conclusione, che non ammette più alcun dubbio.

Italia Londra e le gazzette britanniche, come quelle nord americane, ripetono ormai con lamentosa e monotona voce che la situazione all'est si è fatta seria e che le operazioni germaniche procedono irresistibilmente».

Come informa questa mattina U. P. Am Mittag, Stalin lancia ogni e agenti terroristici in tutti i territori dell'Unione ancora rimastigli, per la folle paura che dapperlutto si nascondano agenti fascisti.

Dal profondo di mettere l'ordine all'interno, dove si stanno verificando gravi collassi morali in seguito alle catastrofi militari i figli di Stalin comandati di tali incarichi fanno comunque eseguire fucilazioni in massa di innocenti!

Stalin guarda alla Siberia e ai territori dell'Estremo Oriente, nella speranza di potervi trovare gli aiuti in materie prime, produzioni industriali e uomini che i suoi alleati non gli danno, ma la realtà delle cose gli risponde come una sua forza: «No».

E, nell'ultima follia sanguinaria, il dittatore rosso sfoga la sua impotente rabbia e la sua immane delusione — mentre il colossale edificio bolscevico crolla miseramente — sulle povere popolazioni ancora soggette alla sua tirannia, e per i popoli di Europa, ai quali le armi dell'Asse disschiudono nuovi immensi campi di lavoro, ata per istiparsi la nuova epoca.

Vice

I russi convogliano al Caucaso le forze che presidiavano l'Iran

Lisbona, martedì sera.

Due note diramate rispettivamente dalle agenzie *Exchange Telegraph* e *United Press* hanno suscitato qui profonda impressione. La prima riferisce che le forze motorizzate russe che costituivano il presidio della Persia a nord sono state ritirate e hanno preso la strada del Caucaso. Alcuni piccoli distaccamenti che l'Agenzia definisce «simbolici» restano a Causvin. La grande guarnigione di Tabria è ridotta ad alcuni uomini. Le unità dell'aviazione bolscevica, aggiunge con curiosa precisione l'Agenzia britannica, sono partite la settimana scorsa.

La seconda notizia è quella che l'Agenzia americana diramata da Londra e secondo la quale da fonte autorizzata s'informerebbe che sono in corso preparativi per creare un fronte russo britannico nel Caucaso. Nello stesso telegramma è sempre a proposito dell'impossibilità di uno sbarco delle forze inglesi sul continente europeo è per lo meno strana l'ammissione aggiunta: «Circoli responsabili britannici dividono l'opinione che uno sbarco di truppe inglesi sul continente sarebbe possibile quando la produzione bellica americana e inglese fosse almeno quattro volte superiore all'attuale». Questo equivale a confessare che prima di qualche anno gl'inglesi non ritengono possibile lo sbarco di una forza spedizionaria in Europa. Qual'è dunque l'idea degli inglesi? Il desiderio degli inglesi di rigurda molto da vicino. «A Londra s'insiste che la distruzione delle truppe dell'Asse nell'Africa settentrionale permetterebbe l'intervento di numerose divisioni aeree in combattimento, la qual cosa si tradurrebbe in un aiuto effettivo alle forze russe».

Dodici alti ufficiali russi giustiziati per complotto

Budapest, martedì sera.

(*O. F.*). Notizie che la *Budapesti Értesitö* riceve da Stoccolma fanno sapere che nella fortezza di Pietro e Paolo, a Pietroburgo, dodici ufficiali superiori ed un commissario politico sarebbero stati giustiziati perchè ritenuti colpevoli di avere ordito un complotto contro il comandante militare della città.

Pure da Stoccolma si apprende che ieri ha approdato a Gotska Sandoen, sulla costa svedese, un motoscafo sovietico avente a bordo un ufficiale e due soldati. I tre militari sovietici sono stati internati dalle autorità [illegible].

Pronto soccorso sul campo di battaglia

Un milite sanitario tedesco provvede all'immediata medicazione di un camerata delle Compagnie d'assalto lievemente ferito nella battaglia.

Presso il Ministero delle Corporazioni

Un Ufficio centrale per il rifornimento agli esercenti degli articoli di abbigliamento tesserati dal primo novembre

Roma, martedì sera.

Per il rifornimento dei commercianti al dettaglio e artigiani dei prodotti tessili e articoli di abbigliamento, che, a partire dal 1° novembre prossimo, potranno essere acquistati solo a mezzo dei buoni-punteggio, sarà costituito, secondo quanto si afferma, un ufficio centrale presso il Ministero delle Corporazioni e alle dipendenze di questo.

Tale ufficio avrà il compito di seguire la produzione tanto dei prodotti tessili quanto degli altri articoli di abbigliamento, di coordinare le richieste alle effettive disponibilità, di stabilire la procedura secondo cui dovrà essere fatto il rifornimento dei prodotti tesserati all'industria, agli artigiani e al commercio, di dettare norme particolari per il rifornimento dei mercati. A tale ufficio affluiranno le notizie che i C.P.C. trasmetteranno periodicamente sul prelevamento delle merci razionate e sulla qualità e quantità di esse.

E' importante rilevare che la funzione dei grossisti non verrà per nulla ad essere diminuita dalla nuova disciplina. Infatti, le ditte che effettuano la vendita al dettaglio potranno continuare ad effettuare i prelevamenti presso i fornitori abituali, siano essi produttori o commercianti grossisti presentando a questi i buoni rilasciati dai C.P.C. in base alle ricevute emesse dagli uffici comunali.

I fornitori terranno nota dei buoni di prelevamento nei loro registri di carico e scarico a giustificazione delle singole spedizioni di merci da essi effettuate. Inoltre, trasmetteranno periodicamente all'ufficio centrale i dati delle disponibilità dei prodotti tesserati e faranno pervenire mensilmente all'ufficio stesso i buoni di prelevamento ritirati dai loro clienti.

La medaglia d'oro alla memoria di un ufficiale

Roma, martedì sera.

La Medaglia d'Oro al Valor Militare è stata conferita alla memoria del sottotenente Cavarzerani Antonio, di Costantino, nato a Udine, 8.o Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«*Volontario di guerra, sempre primo in ogni impresa difficile e rischiosa, già distintosi in capi combattimenti per ardimento e valore, nel corso di una durissima azione nevalorosa volontariamente delicate e pericolose missioni attraversando zone intensamente battute dalle artiglierie e dalle armi automatiche nemiche. Durante capo combattimento, verificatasi una pericolosa infiltrazione nemica, assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione e si lanciava a fronteggiare l'avversario. Ripetutamente attaccato da forze preponderanti, resistova con incrollabile tenacia e contrastandone il nemico alla testa dei propri uomini, rimanendo mortalmente ferito. Cosciente della prossima fine, con sublimi parole di fede e di amor patrio confortava a lottare i suoi Alpini alla lotta e si diceva lieto di aver potuto compiere fino all'estremo sacrificio il proprio dovere di soldato. Fulgida esempio di elevato sentimento del dovere e di altissime virtù militari.* — Quota 1615-Quota 1143 di Monte Golico (Fronte greco), 27 febbraio-9 marzo 1941-XIX.

Sono state inoltre conferite le seguenti Croci di guerra al Valor militare: Console Volante Giuseppe fu Alessandro, nato a Bergamasco Belbo (Alessandria), I Legione CC. NN. d'assalto; milite forestale Gabriele Nernandino, nato a Lemie (Torino) 12.a Legione Milizia Nazionale Forestale, Tirana.

La disavventura di un cacciatore

Precipita dall'alto di un pino e rimane avvinto per qualche ora in mezzo al bosco

Viareggio, martedì sera.

Di una brutta avventura, per vero miracolo senza tragiche conseguenze, è stato protagonista il cacciatore viareggino Pellegrini Alberto di anni 74. Il Pellegrini ieri mattina, di buon'ora, si recava al suo capanno, posto nella pineta di levante tra Viareggio e Torre del Lago Puccini, in luogo detto Vietta dei Comparini.

Abbattuto un piccione, il Pellegrini, non essendo ancora giunto il ragazzo addetto alla ricerca nel sottobosco, si apprestava a discendere a terra attraverso la rudimentale scala a corda a nozzo della quale si era sul capanno, normalmente sistemato sulla chioma dei pini più alti. Senonchè, proprio in quel momento, d'improvviso appariva a breve distanza un bel gruppo di colombacci e, di fronte alla ghiotta preda, il Pellegrini con mossa repentina si apprestava a risalire sul «palco». Ma, fatalmente, poneva un piede in fallo precipitando dall'altezza di circa 12 metri, insieme al fucile che recava a tracolla e dal quale partiva anche un colpo senza conseguenze per fortuna. Il poveretto è rimasto al suolo privo di sensi alcune ore, fin quando, un giovinetto lo scorgeva dando l'allarme. Un dottore gli ha riscontrato escoriazioni e ferite in varie parti del corpo e la probabile frattura del femore.

Si avventurano lungo la linea e sono investiti dal treno

L'infelice idea di tre persone

Bari, martedì sera.

Ieri sera, provenienti da Isernia, giungevano a Bari i coniugi Adgelo Cipriani di 36 anni, da Bari, ed Anna Massari di 33 anni, in compagnia della congiunta Donata Navarra di 34 anni. I tre, allo scopo di sfuggire la vigilanza degli agenti annonari perchè portavano un piccolo quantitativo di pasta alimentare, anzichè uscire dalla stazione presero di raggiungere la loro abitazione seguendo la linea ferroviaria.

A un tratto sopraggiunse una «littorina» e i tre, colti da panico, tentarono di scansarla, ma i due coniugi vennero investiti mentre la Navarra, avendo scelto il binario libero, si salvava. Il Cipriani ha riportato ferite multiple e la moglie la commozione cerebrale; si trova ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Riconoscente per l'ospitalità ... ruba due coperte

Verbania, martedì sera.

Ospitato per una notte nella rimessa del signor Pierino Garoni, residente a Verbania-Intra, certo Vincenzo Barbisan fu Carlo, da Varese, pregiudicato e girovago, a titolo di... ringraziamento pensava bene di impossessarsi di due coperte togliendole dalla groppa del cavallo di tale Costante Verga, che si trovava ricoverato nella rimessa stessa. Denunciato per furto, il Barbisan è stato condannato dal nostro Tribunale penale a 4 mesi di reclusione e 440 lire di multa.

Affida l'ufficio ad un amico e questi gliene combina di tutti i colori

Genova, martedì sera.

Nell'aprile 1940 il signor Enzo Farrari Lopez venne chiamato alle armi. Egli pensò allora di affidare all'amico Egidio Galli la custodia del suo ufficio in piazza Campetto. Alcuni mesi dopo, in occasione di una breve licenza, il Lopez constatava che dall'ufficio era sparita la macchina da scrivere ed assodava che questa era stata pignorata. Inoltre, il Lopez si vide presentare per l'incasso, da certo Martinelli Salvatore, una cambiale di cinquanta lire. Tale cambiale portava la firma del Galli falsificata.

Infine il Lopez scopriva che un assegno dell'importo di lire 120, inviato al Galli, era stato alterato in lire seicento e la somma riscossa. Il Galli, accusato di appropriazione indebita e di falso, venne condannato dal nostro Tribunale ad un anno e 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Grave investimento

Genova, martedì sera.

Mentre tale Armando Barabino di 29 anni, percorreva la via Merano in bicicletta a Sestri Ponente, diretto verso Pegli, per cause imprecisate veniva investito da una vettura tranviaria. Il Barabino è stato trasportato all'ospedale dove il sanitario gli ha riscontrato una vasta ferita al parietale sinistro e commozione cerebrale e lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Un morto e un ferito grave per il crollo di un muro

Genova, martedì sera.

Allo stabilimento Ansaldo di Genova-Sampierdarena si è verificato un grave incidente che è costato la vita ad un operaio, mentre un altro è rimasto ferito in modo grave. Il quarantacinquenne Giuseppe Ricco e il quarantunenne Giuseppe Bet stavano lavorando alla demolizione di un muro di un vecchio casseggiato posto all'interno dello stabilimento, quando, improvvisamente, il muro crollava investendo in pieno i due lavoratori. Mentre il Ricco è rimasto ucciso; il Bet ha riportato l'amputazione della gamba sinistra e altre ferite. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi di 50 giorni.

Razzie di polli

ALESSANDRIA. — Una vera razzia di pollame è stata compiuta in danno della masseria Rosa Delfino, a Castelnuovo Bormida, alla quale sono stati rubati 35 polli; alla masseria Francesca Bongiovanni sono scomparse undici galline; a Giuseppe Pollati 15 galline ed a Pollati, agricoltore Giuseppe Frizati 6 galline e 6 conigli: danno complessivo 2500 lire.

Albergatrice punita

ALESSANDRIA. — Per aver maggiorato i prezzi del cuoio che vendeva ai calzolai della zona, il negoziante Italo Zuccari è stato condannato dal nostro Tribunale penale a 6 mesi di reclusione e 5000 lire di multa.

Negoziante asino

VARSANIA. — Per aver maggiorato i prezzi del cuoio che vendeva ai calzolai della zona, il negoziante Italo Zuccari è stato condannato dal nostro Tribunale penale a 6 mesi di reclusione e 5000 lire di multa.

Un braccio fratturato

DOMO. — In seguito ad accidentale caduta dalla bicicletta il quarantenne Giovanni Bonacina, infermiere presso il locale ospedale psichiatrico, riportava la frattura di un braccio ed altre ferite. E' stato ricoverato in gravi condizioni al nosocomio.

CRONACA

Rinnovazione licenze di circolazione

per motocicletta e motocarrozzetta

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Si avvertono i titolari di licenze speciali di circolazione per motocicletta e motocarrozzette che a partire dal 3 novembre potranno ritirare la nuova licenza contro la presentazione del libretto di circolazione e della licenza in corso, che come è noto scade col 31 ottobre corrente.

Tale distribuzione sarà fatta alla sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni — via Mario Cioda 28 — dalle ore 14 alle 18.

Anno 75 — Martedì 28 Ottobre 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 256

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Come si trascinano gli Stati Uniti verso l'intervento

Roosevelt ripete l'ordine di "sparare per primo,,

alle navi della flotta americana

in un isterico ed impudente "discorso di guerra,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì mattino.

Roosevelt ha pronunciato ieri sera alla radio, in occasione della «Giornata della flotta e della difesa nazionale», quello che parecchi giornali definiscono stamane «il discorso di guerra», o «il discorso della decisione», il «grido dell'intervento».

Il Presidente ha, infatti, in esso superato quasi tutti i suoi precedenti in fatto di aperte dichiarazioni di belligeranza, di provocazioni e di volgarità verso l'Asse e specialmente verso la Germania ed il suo Capo, di impudenza e di falsità nel disegnare le ragioni per cui gli Stati Uniti devono combattere e nel presentare alla due Americhe gli immaginari pericoli che le minacciano non l'affermarsi della vittoria di Roma e di Berlino su Londra e su Mosca.

Un "ordine definitivo,,

Nel suo disperato intento di trascinare nel conflitto un popolo che non ne vuole sapere e di aggregarvi nella corsa verso il precipizio quelle Repubbliche del Centro e del Sud America che ancora recalcitrano nonostante le intrusioni e le pressioni di ogni genere di Washington, Roosevelt non ha esitato a ricorrere a menzogne che sono tanto puerili da far dubitare davvero del suo senno nel pronunciarle e nel senso critico degli americani qualora questi dovessero anche solo prenderle in considerazione.

Le parole di Roosevelt sono per la massima parte talmente enormi che non fa d'uopo controbatterle, ma è sufficiente citarle perchè chiunque possa farsi un'idea di come può ragionare il capo di uno dei più vuoti e ricchi paesi del mondo, quando la frenesia della guerra ad ogni costo lo domini.

Il Presidente ha, naturalmente, cominciato col rievocare gli incidenti del cacciatorpediniere Greer e Kearny, sostenendo, naturalmente, che essi sono la prova dell'intenzione dell'Asse di attaccare l'America. «La storia dirà chi ha sparato per primo» ha detto Roosevelt. Non c'è bisogno di attendere la storia. Sappiamo già fin d'ora che a provocare i siluri dell'Asse sono stati gli americani battendo acque di guerra che a loro non dovevano interessare e trascurando ostentatamente i precisi avvertimenti di Berlino. Non solo. Sappiamo anche che a sparare per primo contro un sommergibile tedesco od a collaborare con un aereo britannico alla caccia del sottomarino è stato il Greer, cacciatorpediniere degli Stati Uniti. E ciò sta scritto in carte ufficiali della Commissione equatoriale della Marina.

Ricado, quindi, completamente sull'America e su Roosevelt la responsabilità di quanto accadrà in avvenire, quando si avranno le conseguenze di queste altre parole pronunciate poco dopo dal Presidente:

«Noi siamo risoluti. La nostra l'ordine impartito alla flotta di sparare a vista. Quest'ordine è definitivo».

«Nessuno dubiti che i materiali forniti dalla Nazione americana saranno consegnati».

«Noi vogliamo, non solo armare le nostre navi, ma intendiamo anche che esse trasportino materiali americani nei porti dei nostri amici. Nelle attuali circostanze, è necessario che le navi mercantili siano protette dalla Marina da guerra».

Una "carta,, e le religioni

Roosevelt ha affermato, dunque, pubblicamente che le navi americane hanno avuto l'ordine di «sparare a vista», quindi di «sparare per prime». Non solo. Prima ancora che il Senato si pronunci sulle modificazioni alla Legge sulla neutralità, il Presidente già proclama che armerà i mercantili, invierà le sue navi nei porti inglesi e istituirà i convogli con scorta armata di protezione. Ora, in parole povere, che farà la guerra.

Ma perchè, se dice egli stesso che la sparare per primo non conta? «Per prendere parte all'opera di annientamento dell'Asse» ha risposto Roosevelt, affermando così, ancora una volta, da che parte sia l'intenzione e la decisione di provocare e di attaccare.

Perchè — potrebbe chiedersi qualunque americano — dobbiamo cercare di annientare l'Asse? Ed ecco allora il Presidente lanciarsi sulla più farsesca e tragicamente ingenua parte del suo discorso, quella dei pericoli che incombono sulle Americhe in caso di vittoria dell'Asse.

Bisogna citare integralmente per capire fino a qual punto il discorso si presenti come il parto d'una fantasia malata.

«Io sono in possesso di una carta segreta — ha detto Roosevelt — disegnata dal Governo di Hitler. E' una carta dell'America del Sud e di parte dell'America Centrale, quali Hitler la vorrebbe.

«In quella parte del nostro continente, si trovano quattordici diversi Paesi. Tuttavia gli esperti di geografia di Berlino hanno ritenuto di poter cancellare tutti i confini esistenti e di rinascere a porre l'intero continente sotto il loro dominio. Gli esperti di geografia berlinesi hanno elaborato la loro carta in modo da includere nel territorio dei nuovi pseudo-Stati anche la Repubblica di Panama e il Canale omonimo, linea di comunicazione d'importanza vitale per l'America.

«Questa carta dimostra chiaramente che i piani dei nazisti sono diretti, non solo contro l'America del Sud, ma anche contro gli Stati Uniti».

Il Presidente ha, quindi, aggiunto:

«Un altro piano che i nazisti vorrebbero sviluppare è quello di sopprimere in un mondo sottomesso alla Germania, le religioni protestante, cattolica, maomettana, indiana, buddistica ed ebraica. Le proprietà di tutte le chiese dovrebbero essere confiscate dal Reich. La Croce e tutti gli altri simboli religiosi sarebbero soppressi. I sacerdoti verrebbero messi a tacere, nelle carceri o nei campi di concentramento, dove già sono stati martirizzati tanti uomini coraggiosi. Ovunque le chiese fossero intimamente legate al progresso civile, esse verrebbero trasformate in una chiesa internazionale nazista, diretta da funzionari del Governo nazista. «Mein Kampf» sostituirebbe la Bibbia! Al posto di Cristo sarebbero messi i simboli della Croce uncinata e della spada sguainata!

«Io so già che, domani, la stampa controllata e la radio della Potenza dell'Asse smentiranno energicamente queste orribili verità che io vi ho denunciate».

No, no. Nessuna smentita è necessaria. Enormità di questo genere si smentiscono da sole. Tutt'al più, in qualunque altro Paese del mondo, chi le pronunciasse verrebbe rinchiuso d'urgenza in un manicomio.

La fantasia malata fa dei brutti scherzi e la spudoratezza peggiori ancora, poichè fa dimenticare che verso l'America del Sud è proprio la Casa Bianca a voler spadroneggiare, che nell'America Centrale c'è un recente colpo di Stato di Panama ad indicare la volontà sfrenata di dominio di Washington, che verso le religioni c'è tutto lo spaventoso seguito della barbarie bolscevica, allorchè di Roosevelt, a costituire il più tremendo martirologio di tutti i tempi. Nessuna smentita, quindi. Basta il buon senso e la buona memoria di chiunque per giudicare.

Documento... wilsoniano

Dopo tutto questo seguito di menzogne, di sospetti, di offese, di calunnie, di falsità e di insinuazioni, Roosevelt ha, però, dovuto occuparsi anche dell'opposizione interna, di quell'opposizione che vuol far credere che non esiste.

«La nostra volontà nazionale deve manifestarsi in ognuna delle fabbriche che costituiscono il nostro gigantesco apparato industriale. La nostra produzione deve essere moltiplicata. Essa non deve essere intralciata dall'egoismo di una pericolosa minoranza di grossi industriali i quali pensano solo ai sopraprofitti o alla prosperità dei loro affari. E neppure essa deve essere messa a repentaglio da capi sindacali i quali non vedono che mettono in pericolo la intera causa della Nazione e, quindi, anche quella dei lavoratori».

«L'industria americana — ha proseguito il Presidente — si trova davanti all'immenso compito di armare le proprie forze e di aiutare l'Inghilterra, la Russia e la Cina. A questo compito nessuno di noi deve sottrarsi».

Così, Roosevelt ha svelato, anzi pubblicamente confermato, tre punti assai interessanti: 1) che insistono contro la fazione degli industriali di guerra quelli che non vogliono distruggere la vita economica e la produzione del Paese per asservirla al folle interventismo; 2) che i lavoratori non vogliono saperne della guerra; 3) che la Cina è una delle pedine basilari del gioco americano il quale, di conseguenza, è rivolto, al pari che contro l'Asse, contro il Giappone.

Questo il «discorso di guerra» del Presidente degli Stati Uniti d'America. Vale la pena di temerlo presente, perchè inerimita senza possibilità di dubbi il vero responsabile dell'allargamento del conflitto con le sue stesse parole, perchè denuncia lo stato di disordine mentale (come non rivedere l'ombra di Wilson, il Presidente dell'altro intervento finito in manicomio?) in cui si trova l'interventista n. 1, perchè svela come Roosevelt operi solo in funzione di interessi limitati anglo-pluto-giudaici e contro l'enorme maggioranza del Paese di cui è a capo.

Il discorso, intanto, cade nel quadro degli Stati Uniti trascinati verso un intervento quanto mai impopolare ed a cui non sono per nulla preparati.

Di questo quadro daremo ora in breve alcuno rapido note, riferendoci i particolari delle ultime ore.

Sciopero dei minatori. — Nel conflitto fra l'Associazione dei lavoratori, rappresentata dal suo Presidente John Lewis, ed i datori di lavoro, circa lo sciopero dei minatori, è intervenuto, per la terza volta, il Presidente Roosevelt che ha invitato Lewis a recedere dal suo atteggiamento intransigente in nome della difesa nazionale americana la cui efficienza è sensibilmente colpita dallo sciopero dei minatori. Il dirigente dei minatori non ritiene, tuttavia, che le esigenze della difesa nazionale siano tanto impellenti quanto vuol farle apparire Roosevelt, poichè ha opposto per la terza volta un reciso rifiuto.

Il gioco di Cordell Hull

Stanziamento di nuovi crediti. — Il Senato ha approvato definitivamente lo stanziamento di 6.160 milioni di dollari, nel quali importo è compreso anche il secondo contributo per aiuti alla Inghilterra che ammonta a 5.985 milioni di dollari. A perfezionare la legge non manca ora che la firma di Roosevelt.

Legge sulla neutralità. — Al Senato, il Presidente della Commissione degli Esteri ha aperto il dibattito sul progetto che autorizza le navi mercantili degli Stati Uniti a portare armi e ad entrare in ogni porto del mondo e, dopo una perorazione del filo-roosveltiano democratico Connally il repubblicano Vandenberg ha affermato che, a suo giudizio, l'invio di vapori in zone di guerra precederà di poco la partenza di trasporti di truppe per i teatri dell'attuale conflitto. Egli si è, perciò, manifestato contrario all'abrogazione della legge di neutralità, abrogazione che non servirebbe ad altro che a trascinare gli Stati Uniti in guerra.

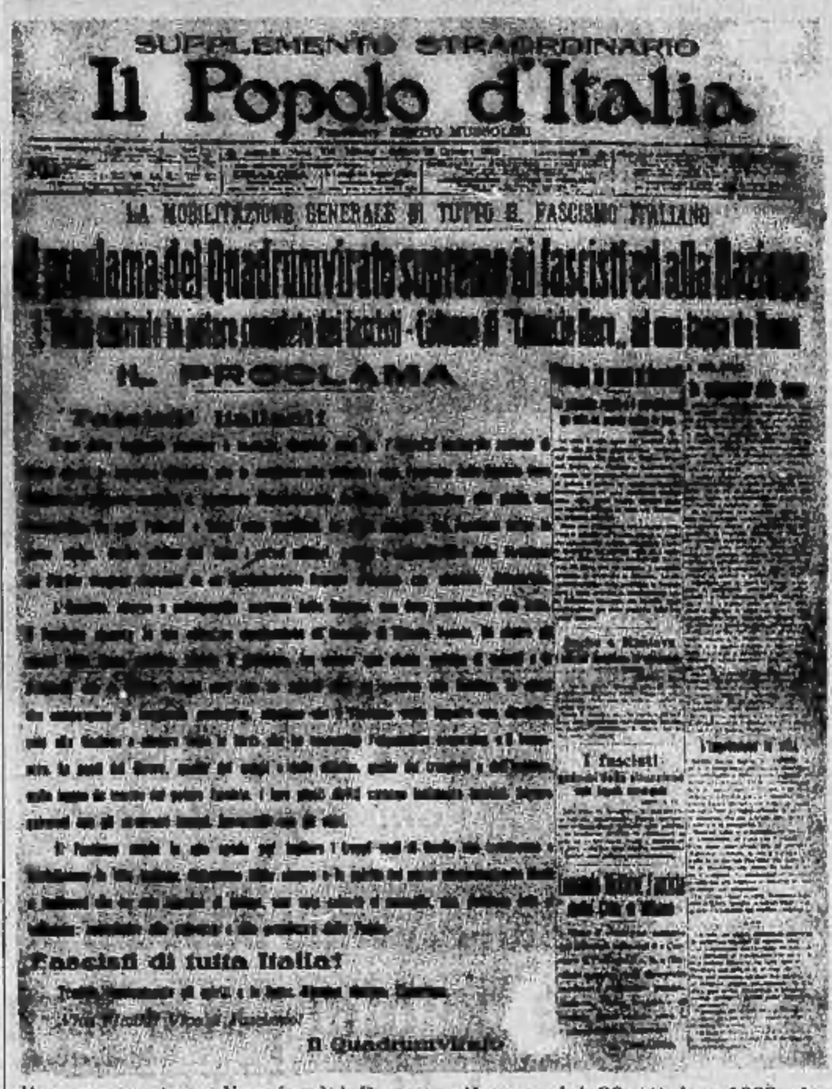
Rapporti sul Sud America. — Si apprende da Santiago del Cile che il Ministro degli Affari Esteri cileno ha energicamente smentito le notizie fatte circolare all'estero, secondo le quali il Cile si preparerebbe a cedere delle basi navali od aeree agli Stati Uniti.

Intervento. — I giornali riportano con ampio rilievo alcune sintomatiche dichiarazioni fatte dal Segretario di Stato Cordell Hull davanti alla Commissione senatoriale per gli affari esteri: «Noi dovremo assumere — egli ha detto fra l'altro — un atteggiamento risoluto, ma non tale da commettere imprudenza e diventare, cioè, nemici senza necessità, ma, allo stesso tempo tale da meritarci il rispetto che un uomo onesto nutre verso un altro». «E' un fatto — ha detto più oltre Cordell Hull — che noi non entreremo in nessuna guerra, a meno che Hitler non decida che noi dobbiamo farlo».

Nel pubblicare tali dichiarazioni, che la Reuter ampiamente trasmette per radio, i giornali rilevano che esse danno l'impressione che Hull e Roosevelt si siano divisi le parti nel tragico gioco che ha di mira l'identica risultante, quello di trascinare in guerra il popolo americano riluttante e mistificato.

R. G.

Nell'annuale della Rivoluzione



SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Il Popolo d'Italia

LA MOBILITAZIONE GENERALE DI TUTTO IL FASCISMO ITALIANO

Il proclama del Quadrumvirato comunica ai fascisti ed alla Nazione

IL PROCLAMA

Fascisti di tutta Italia!

Il Quadrumvirato

Il numero straordinario del POPOLO D'ITALIA del 28 ottobre 1922 che reca il proclama del Quadrumvirato e annuncia l'evento della vittoriosa e redentrice Marcia delle colonne delle Camicie Nere su Roma.

Parole del portavoce di Tokio

«Knox è responsabile di quanto ha dichiarato ed ha espresso anche l'opinione del suo Governo»

Tokio, martedì sera.

Il portavoce del Governo giapponese constata che la dichiarazione del Ministro della marina nordamericana, Knox, secondo la quale è inevitabile lo scontro fra il Giappone e gli Stati Uniti, giunge di sorpresa, tanto a lui quanto al Governo giapponese.

«Il Ministro Knox — ha proseguito il portavoce — ha adoperato parole veramente forti e deve essere ritenuto responsabile di quanto dichiarato.

«Quale importante membro del Governo nordamericano, inoltre, Knox ha espresso allo stesso tempo l'opinione del suo Governo».

«Se io avessi solamente il dieci per cento della libertà di parola di cui gode Knox, potrei dirvi di più» ha detto, infine, il funzionario in questione, che ha pure osservato, in merito alle voci che corrono di un possibile richiamo dell'Ambasciatore Nomura da Washington a Tokio, che è senza dubbio possibile che qualche membro dell'Ambasciata di Washington venga richiamato a Tokio.

In merito al punto in cui si trovano le trattative nippo-nordamericane, il portavoce diplomatico si è rifiutato di fare dichiarazioni ulteriori, oltre a quanto è stato detto finora. Egli ha solamente ribattuto che il Giappone intende far sì che a Washington venga compresa più profondamente l'attitudine giapponese.

Il portavoce ha, poi, constatato che, secondo il Governo giapponese, le manovre anglo-nordamericane verso la Tailandia non sono affatto cessate, ed ha aggiunto che le trattative di credito fra la Tailandia e le banche giapponesi sono state concluse con successo, per cui il Giappone è ora in grado di acquistare forti quantità di merci in Tailandia. Si tratta, sembra, di forniture di riso.

Misterioso delitto in Francia

Il conservatore degli archivi del Quai d'Orsay ucciso con la figlia e la cameriera

Parigi, martedì sera.

Il conservatore degli archivi del Ministero degli Esteri francese, Giorgio Girard, è stato assassinato insieme alla figlia e ad una cameriera, nel castello di Escoire, di sua proprietà, situato nei pressi di Perigueux. Il truce delitto è tuttora avvolto nel mistero.

Quarantamila morti

nel 1941 in America per incidenti stradali

New York, martedì mattino.

L'agenzia «Associated Press» comunica che, in base a calcoli eseguiti dai tecnici del traffico, sono da registrare le seguenti cifre per gli incidenti stradali avvenuti nell'anno 1941: 40.182 morti, un milione 750 mila feriti, danni materiali 2 miliardi di dollari.

L'anno 1941 sarebbe dunque da considerarsi come il più grifico per gli Stati Uniti, per ciò che riguarda gl'incidenti del traffico stradale.

DAL DIRE AL FARE...

Perchè il Governo di Churchill

non può ascoltare gli appelli

che sollecitano aiuti alla Russia

Le vere ragioni di un profondo dissenso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(E.) - Il giornalista inglese Garvin, nell'ultimo commento settimanale alla situazione sull'«Observer», ha scritto alcune considerazioni politiche che hanno destato molto interesse in Inghilterra e sembrano anche a noi degne di nota.

Garvin ha osservato che dalla cessione del popolo britannico dipenderà se l'America interverrà o no con tutta la sua forza nel conflitto e se la potenza militare russa potrà essere rafforzata prima della primavera.

Echi sfavorevoli

In altre parole, ha prospettato la possibilità che i disagi che dividono il popolo per la questione degli aiuti alla Russia, disagi la cui profondità è stata rivelata all'estero dai comizi di domenica scorsa, possano influire sfavorevolmente sull'opinione pubblica americana e fermare gli Stati Uniti sulla via che li conduce verso l'intervento effettivo; non soltanto, ma indurli anche a trascurare le forniture alla Russia.

E' superfluo mettere in rilievo che, per quanto riguarda le forniture alla Russia, non c'è alcuna probabilità alcuna che esse rimangano, nè prima nè dopo la primavera, una potenza militare notevolmente colpita e che questo argomento di Garvin è destinato allo scopo di persuadere al silenzio gli elementi bolscevichi britannici.

Ma, quanto al possibile effetto dei contrasti che dividono il popolo della Gran Bretagna sull'opinione pubblica americana e sul giudizio degli Stati Uniti circa la opportunità di avventurarsi in una guerra oggi è tutt'altro che da trascurarsi.

Le considerazioni garviniane confermano che in Inghilterra stessa ci è tutt'altro che sicuri della vera intenzione americana e che i dubbi sulla sincerità degli Stati Uniti, dubbi manifestatisi anche ulteriormente per la rinuncia dell'America a valersi di Vladivostok, sono condivisi da gente che, come il noto pubblicista, ha una grande influenza sull'opinione britannica.

L'articolo di Garvin, a proposito del conflitto intestino sorto per la convenienza o meno di organizzare una spedizione sul Continente, continua:

«Per la prima volta è sembrato esistere il pericolo che ci incamminassimo verso lo scabroso sentiero che conduce alla discordia. Ma, per fortuna, questo pericolo è scongiurato, perchè Beaverbrook ha chiaramente dimostrato che la fornitura d'armi è il miglior aiuto che l'Inghilterra possa dare ai Soviets».

Garvin crede, così, di far vedere che il pericolo è superato, ma la verità è che i violenti comizi di domenica scorsa hanno avuto luogo dopo e malgrado le assicurazioni di lord Beaverbrook, il che dimostra che queste assicurazioni non hanno avuto il minimo effetto e che il pericolo da Garvin addotto al popolo inglese con le funeste conseguenze cui accenna, è effettivamente in atto.

Il germe di questo pericolo, al quale oggi tutti i giornali svizzeri dedicano i loro articoli, è stato gettato da Churchill stesso, allorquando ha deciso di sfruttare la potenza militare del bolscevismo ai propri fini.

La *Gazette de Lausanne* osserva che in Inghilterra, non soltanto i comunisti, ma anche i socialisti hanno sempre avuto nel segreto del loro cuore una certa simpatia per un regime che ha lo scopo di rovesciare le classi privilegiate e non ha sempre denunciato il capitalismo inglese come il nemico per eccellenza.

I socialisti inglesi, che hanno preso istintivamente la difesa del bolscevismo e hanno visto con piacere l'Inghilterra schierarsi a fianco della Russia, ora non possono ammettere che l'esercito bolscevico venga abbandonato e mettono a chiedono a Churchill una politica più conseguente e più onesta.

Simpatie malcelate

L'accusa che le masse lavoratrici inglesi muovono al Primo Ministro — cosa sola anche la «Suisse» — è d'aver firmato una alleanza con la Russia e poi di non aver fatto quasi nulla per aiutarla a resistere alla pressione tedesca. La politica truffaldina di Churchill — rivelatasi ora in tutto il suo cinismo e la sua abbietezza alle masse operaie inglesi — si rivolge contro di lui e i suoi Ministri. Il popolo inglese non può riconoscere come validi gli argomenti di Eden, che nel suo ultimo discorso, per giustificare l'assenza della Gran Bretagna dal campi insanguinati di Russia, ha evocato l'indivisibilità del fronte Israeliano, tentando di persuadere così il pubblico che, come i russi non combatteranno mai in Gran Bretagna, non c'è nessuna ragione che gli inglesi combattano ora in Russia e che, tanto russi che inglesi, lottando per proprio conto, combattono per la causa comune.

«La manifestazione di domenica — rileva la *Suisse* — rivela indiscutibilmente la disillusione dell'opinione pubblica dopo la discussione ai Comuni e alla Camera dei lord.

«Le dichiarazioni di Eden non hanno dato al pubblico inglese la impressione che la Gran Bretagna vuol con tutte le sue forze in aiuto ai Soviets. Nemmeno i pareri degli esperti possono avere presa sull'opinione pubblica».

Che possono fare?...

Il giornale tuttavia si domanda: «Se queste esplosioni di cattivo umore riuscissero a rovesciare il gabinetto Churchill, che cosa vi sarebbe di mutato nella sorte della Gran Bretagna e nei mezzi di cui essa dispone per aiutare la Russia? Quando l'opinione britannica, registrando i successi costanti dell'esercito tedesco sul Fronte Orientale si chiede: che cosa facciamo per la Russia? cosa pone male il problema. Dovrebbe domandarsi: che cosa possiamo fare per aiutare la Russia?».

Ben a ragione, il giornale svizzero conclude per l'assoluta insufficienza di mezzi di cui la Gran Bretagna dispone, piaccia o non piaccia all'opinione pubblica, e conclude:

«E' questo tutto il dramma dell'opposizione fra il sentimento pubblico e gli atti del Governo inglese che, per essere efficaci, devono tenere conto delle realtà».

Così Churchill e i suoi complici sono giunti, con la loro tentata truffa, a creare la discordia intestina sull'argomento degli aiuti alla Russia che — secondo quanto telegrafa anche il corrispondente della *National Zeitung* da Londra — costituisce ormai l'unico tema di tutti i discorsi, di tutti gli articoli e di tutte le riunioni.

Il popolo inglese intero prende appassionatamente parte a questa discussione, che denota chiaramente l'incertezza dominante nella pubblica opinione. Questa incertezza non può essere eliminata da un'azione militare, specialmente nel caso della caduta di Mosca o di un'altra sconfitta di significato analogo.

Il movimentato comizio di Trafalgar Square, l'agitarsi dei sindacati marxisti e comunisti, le ovazioni che al cinema vengono indirizzate sempre alla figura dell'Ambasciatore sovietico Maisky, i giganteschi manifesti affissi a Londra per affermare che è giunto il momento di intervenire sul Fronte Occidentale, sono altrettanti sintomi di una grave agitazione interna, di un movimento di ribellione popolare che non sfugge all'attenzione degli osservatori neutrali.

La brillante impresa di un nostro ricognitore nel Mediterraneo Centrale

Roma, martedì sera.

L'attività svolta negli ultimi giorni dai nostri reparti aerei nel Mediterraneo ha riportato successi particolarmente notevoli, poichè è stato affondato un piroscafo da diecimila tonnellate e danneggiato gravemente un altro piroscafo e un incrociatore; mentre gli impianti di Malta venivano colpiti in pieno giorno, malgrado le formidabili difese dell'isola, non risultati imponenti.

A questi fatti si aggiunge un episodio che caratterizza anch'esso l'audacia dei nostri aviatori e la loro superiore preparazione di combattenti. Nel mattino del 25 ottobre, verso le ore 7, un nostro velivolo da ricognizione veloce sul Mediterraneo centrale in missione esplorativa, quando avvistava una pattuglia di tre «Hurricane» che si preparava ad attaccarlo. Anzichè cercare di sottrarsi al combattimento, come sarebbe stato ancora possibile, il nostro apparecchio affrontava decisamente gli avversari e durante il combattimento abbatteva il capo della formazione nemica, che precipitava in mare. I rimanenti due apparecchi erano pure investiti dalle raffiche delle nostre mitragliatrici e, probabilmente colpiti, cercavano scampo immergendosi nelle nubi. Liquidata così la partita, l'apparecchio continuava nella sua missione, rientrando poi incolume alla base.

Il suo intrepido equipaggio era composto dal tenente Montanari Raffaele e maresciallo Sussi Bruno, piloti; dal tenente di vascello Borrillo Federico, osservatore; dagli specialisti primo aviere Benelvi, aviatori scelti Ravacci e Buonanni.

XXVIII OTTOBRE

Le cerimonie ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La storica data della Marcia su Roma è stata celebrata stamane con riti austeri. Tutte le autorità e gerarchie della provincia hanno inaugurato nel comune di Alessandria le numerose opere pubbliche realizzate. Si è quindi svolta, nella caserma dei Vigili del fuoco, la cerimonia della consegna dei distintivo del Fascio Littorio che il Duce si è degnato concedere in sostituzione dell'attuale distintivo del Corpo.

Alle ore 11, Monsignor Milone, presenti tutte le autorità, ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione e quindi le autorità si sono portate all'ospedale Santi Giorgio e Antonio, ove sono stati inaugurati nuovi padiglioni e un laboratorio di anatomia. Stasera l'annuale Gella Marcia su Roma sarà rievocato ad Alessandria da Dino Gardini.

Il nuovo Commissario prefettizio a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

L'on. Carlo Vigino è stato nominato Commissario prefettizio di Cuneo in sostituzione del Vice-Prefetto Massimo Ferrari. Lo scambio delle consegne è avvenuto ieri pomeriggio alla Prefettura.

25.000 lire scomparse per un'ipotetica fornitura di una partita di legname

Il malandrino arrestato a Torino

Alessandria, martedì sera.

Abbiamo accennato ieri l'altro alle truffe compiute mediante la fornitura di grosse partite d'olio e di vestiti nuovi. Oggi narreremo un'altra vicenda truffaldina perpetrata con la immaginaria spedizione di cataste di legna. Qualche settimana fa il negoziante in legna Biagio Ghiazza, con esercizio in via Crispi, riceveva una telefonata da un albergo cittadino da parte di un ignoto commerciante che gli proponeva l'acquisto di una notevole partita di legna da ardere a condizioni vantaggiose. Il Ghiazza, visto balenare un buon affare, concludeva subito un contratto per diecimila quintali di legna al prezzo eccezionale di lire 20,50 al quintale, franco-stazione partenza di Campiglia Marittima. Le modalità del pagamento venivano fissate mediante l'apertura di un credito di lire 50 mila presso una Banca di Livorno a favore di Mario Stivaletti, di anni 41, residente a Montepascoli.

Qualche giorno dopo costui informava il Ghiazza di aver spedito gran parte del combustibile e, a conferma, inviava le bollette di spedizione con i timbri della stazione ferroviaria di Campiglia; chiedeva pertanto al negoziante alessandrino un anticipo. Il Ghiazza, in possesso di quei documenti abilmente falsificati, abboccava all'amo e spediva un assegno di lire ventitremila, più duemila lire in contanti. Del legname, naturalmente, nessuna traccia, nè alla stazione di partenza, nè a quella d'arrivo.

Anche lo Stivaletti non si faceva più vivo e solo ora si apprende che è stato arrestato a Torino ove si era rifugiato. Dall'ufficio di Campiglia sono stati qui inviati i bolli e i timbri di spedizione colà in uso e che non corrispondono affatto a quelli di cui si è servito il lestofante sulle famose bollette di spedizione. Lo Stivaletti è stato denunciato intanto all'autorità.

Tre anni di carcere per un pugno ad un compagno

Verbania, martedì sera.

Un contrasto sorto tra due operai occupati presso una stabilimento locale, certi Guerrino Tripoli Principivalle, d'anni 30, residente a Trobaso, e Ciro Zortea, di anni 33, residente a Verbania, fu origine, l'8 giugno u. s., di un litigio che ebbe gravi conseguenze. Secondo l'accusa, fu il Principivalle, arrestato, a cominciare davanti ai giudici per rispondere di lesioni gravi; anche lo Zortea ha dovuto presentarsi in Tribunale per difendersi dall'imputazione di lesioni.

Il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale il Principivalle è condannato a 3 anni di reclusione oltre le spese ed i danni verso la P. C., mentre lo Zortea è dichiarato non punibile per aver agito in istato di legittima difesa.

Rivede la bicicletta rubatagli fra le mani di un amico

Seregno, martedì sera.

Veramente fortunato può dirsi il trentenne Luigi Citterio da Seregno. L'altro ieri gli veniva rubata la bicicletta, ma per una indicazione precisa il ladro veniva individuato nel quarantatreenne Egidio Mol di Riccardo, da Meda, e lo stesso Citterio si curò il resto. Andò a cercare e consegnarlo ai Carabinieri che lo dichiararono in arresto. Quando però si trattò di far saltare fuori la bicicletta, il Mol disse di averla venduta ad uno sconosciuto.

Sembrava che questi dovesse rimanere lui per sempre, quando, invece, ieri il Citterio si incontrava con l'amico Mario Bianchi il quale gli mostrava una bicicletta comperata a prezzo d'occasione. Non ci volle molto per riconoscerla in quella rubata al Citterio, il quale se la ritornato così in possesso immediatamente.

La nave sui monti di Rieti

Rieti, martedì sera.

La notte scorsa la temperatura si è sensibilmente abbassata. Essa ha raggiunto in città 5 gradi sopra zero, e sui monti è scesa di qualche grado sotto zero.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita laboriosa ed esemplare interamente consacrata ai figli, è mancato il 25 ottobre corr.

Zuccotti Cesare

fu Dott. ANGELO FRANCESCO

Agricoltore

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, ne danno il triste annunzio i figli: **Angelo Gabriele, Giacomo, Romualdo,** le sorelle **Carolina** ved. **Montanari** e **Rosalinda** ved. **Bosco.**

Boscomarengo (Alessandria), 27 ottobre 1941-XIX.

Libreria Fratelli Bertolotti
C. Roma 84 - Telef. 33.63 - Alessandria

MEMENTO

In memoria di **ANTONIO SALETTA**, nel 6° anniversario, mercoledì 29, ore 10, verrà celebrata Messa nella Chiesa Santa Croce di Maria. Parenti, amici. La famiglia ringrazia quanti ricorderanno e interverranno. 19964

Giovedì 30 ottobre alle ore 10 nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio dell'anima del compianto Comm. **BERTELA** ing. ALVISE. La famiglia ringraziando anticipatamente. 20010